CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Contiene IP

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 21
28 OTTOBRE 2012

caritas
A proposito di solidarietà
pagina 8

ESSERE PROFESSORI NON BASTA

Quando la politica era di "prossimità" nel senso che la gente e le categorie sociali e professionali concorrevano, con il voto, a delegare uomini e donne ad amministrare "la cosa pubblica" con la dedizione del buon padre di famiglia, avere un Ministro o un Sottosegretario con esperienza nel campo di azione era una garanzia. Spesso lo era per davvero, perché l'esperienza professionale unita all'abilità politica ed all'impegno serio ed onesto portavano alla società benefici e provvidenze. Mi spiego meglio se il Ministro dell'Industria era un industriale, dell'Agricoltura un Coltivatore Diretto, della Sanità un Medico, della Pubblica Istruzione un Professore, tutti erano soddisfatti, ma soprattutto le categorie che dall'azione politica avrebbero potuto ottenere provvidenze.
Così credo che in questa stagione di protagonismo governativo dei Professori, chi più degli Insegnanti delle scuole di vario ordine e grado potevano essere contenti. Dopo Letizia Moratti, Giuseppe Fioroni, sopportati con sufficienza, e dopo la più criticata Maria Stella Gelmini, finalmente arriva il cattedratico: il professor Francesco Profumo. Si diceva, come del resto di ogni Ministro di questo Governo: "Lui sì che se ne intende". E cosa ti va a proporre "costui che se ne intende"? di aumentare di 6 ore il tempo settimanale di lavoro degli insegnanti, portandolo a 24 senza alcun aumento di stipendio, ma con 15 giorni di ferie in più.
Per la conflittualità che ho sempre avuto con i professori, mi verrebbe voglia di condividere questa semi-decisione, ma conoscendo la realtà della scuola, per aver svolto anche la funzione di Assessore alla Pubblica Istruzione, mi viene legittimo dire: ma Profumo dove vive?
Eh già, per certi versi verrebbe proprio spontaneo dire, ma questo Governo dove vive? Per carità è stato chiamato in un momento di grave difficoltà per la nostra Nazione, ci ha ridato prestigio all'estero, soprattutto in Europa, ma con la tecnica di: avanti adagio quasi indietro, ci si sta fermando, proprio perché da la sensazione che di politica e di governo delle Istituzioni se ne intenda un po' poco.
Prendiamo alcuni ultimi provvedimenti, poi ritirati: la localizzazione delle sale da slot machines non più vicine di 500 metri (è diventato a distanza congrua) da ospedali e scuole, il dimezzamento dello stipendio per le giornate che un professore doveva dedicare ad un famigliare disabile o malato (legge 104), la tassazione delle pensioni di invalidità oltre una certa cifra sono saltati (ravvedimento assennato).
Ora, almeno mentre stiamo scrivendo, sembra che il Governo stia facendo marcia indietro anche su questo provvedimento per i Professori dietro pressione dei partiti (è auspicabile).
C'è una proposta di una insegnante, l'amica e professoressa Argentina Severini che ha postato su Facebook e che vogliamo condividere.
"Alla luce della geniale proposta del nostro Ministro – scrive Argentina - ho deciso che il lavoro sommerso dei docenti debba venire a galla e quindi: voglio timbrare il cartellino come un qualunque altro dipendente pubblico! ...e le ore aggiuntive pagate come straordinario! Voglio un computer fornito dalla scuola, con relativa stampante dotata di carta e inchiostro (che attualmente acquistiamo e paghiamo noi docenti. Voglio uno spazio fruibile a scuola per correggere compiti, programmare, preparare le lezioni e le presentazioni con slides, fare ricerche e aggiornarmi! Voglio disdire l'abbonamento flat a internet e a riviste specializzate, smettere di comprare libri per aggiornarmi, e non avere la casa invasa da materiale relativo al lavoro scolastico! Voglio avere la libertà di pensare ad altro quando esco da scuola, non dover utilizzare il mio tempo libero, non riconosciuto come lavoro, per contattare enti, esperti, aziende per organizzare attività e progetti! E visto che per fare tutto questo dovrò trattenermi a scuola tutti i pomeriggi, voglio, come tutti gli altri dipendenti, i buoni pasto!". Argentina conclude: "Siamo sicuri che convenga?"

DA "TODI2" UN IMPEGNO

Si è concluso, a Todi, l'incontro promosso dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro per "un rilancio della buona politica".
L'ultimo intervento è stato del segretario generale della Cisl, *Raffaele Bonanni,* che ha parlato dell'"agenda dei cattolici di Todi". "Gli italiani - è stato l'invito del sindacalista - non siano più spettatori, ma protagonisti della rinascita del Paese. La sussidiarietà è la carta vincente per fare questo".
Forte presenza. È "un giudizio estremamente positivo" quello che Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), esprime al Sir sia sulle due giornate di Todi sia sul documento presentato oggi.
"La mia organizzazione è stata negli ultimi mesi e settimane particolarmente attenta affinché si passasse dall'enunciazione a una fase operativa. Mi pare che il documento vada nella direzione auspicata.
Sono contento soprattutto perché si è fatto un approfondimento di contenuti veramente importanti e non rimane un manifesto fine a se stesso". La richiesta della base è "un maggior coinvolgimento dei cattolici in politica.
Noi premiamo perché alle prossime elezioni ci sia una presenza forte e organizzata, poi il mezzo lo vedremo nelle prossime settimane". Si può pensare, anticipa, "a una presenza forte dei cattolici all'interno di un grande rassemblement nuovo, riformato, moderno, che possa vincere le elezioni".
Nel documento c'è anche un sostegno "molto forte al governo Monti", ma alcuni obiettivi sono ancora lontani, come la crescita, l'occupazione…
"Questi obiettivi non sono stati raggiunti perché il governo è stato condizionato nel processo riformatore da forze politiche vecchie nel metodo e da corporazioni. Per questo, vogliamo un rinnovamento nella continuità".
Un altro tema molto a cuore "al nostro popolo - ricorda Costalli - è la riduzione dei costi della politica e il ritorno ad atteggiamenti personali moralmente ineccepibili". Ma adesso "non possiamo solo denunciare, dobbiamo scendere in campo - avverte il presidente di Mcl - per evitare che il Paese sia governato dai populismi di destra o sinistra".
Promozione della vita. Nel documento presentato a Todi si parla anche dei valori "più cari", come "la tutela e la promozione della vita".
"La vita umana, in quanto intrinsecamente degna e inviolabile, è valore primo e irrinunciabile, il cui riconoscimento ha fondamento razionale: inscritto nella natura di ogni uomo e comune pertanto a tutta l'umanità", sottolinea Lucio Romano, presidente nazionale di Scienza Vita e anche coordinatore del gruppo di lavoro su "Valori per lo sviluppo economico-sociale".

a cura di Gigliola Alfaro
(continua a pagina 15)

ramo di mandorlo

Cimiteri, ossia dormitori. Mi piace immaginarli come quei Trans Euro Notte, convogli a lunga percorrenza con vagoni letto, sui quali salivi e ti accomodavi senza conoscere chi riposava sopra o accanto a te. Entravi cercando di non disturbare gli altri, come speravi loro col tuo riposo, in attesa di conoscersi il mattino dopo, magari davanti a una tazza di caffè. Gli anziani viaggiano più composti, in 1° o 2° classe, alcuni possono permettersi un intero scompartimento anziché la ristretta cuccetta. Alcuni vagoni sono più nuovi, altri hanno iniziato il viaggio più da lontano. Dei giovani, di alcuni si riconosce la mano della madre che ha preparato il bagaglio, di altri la cuccetta ricopia quella che era la loro cameretta, con foto e poesie, altri viaggiano più essenziali sul predellino di un ricovero sotterra. Ma è un viaggio! Domani, forse con le ossa un po' rotte o gli occhi arrossati, sarà finalmente la meta, con i volti, la luce, gli abbracci.

A cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

RINNOVARE SENZA ROTTAMARE

di Ottorino Gurgo

Non vogliamo infoltire la schiera dei «rottamatori» che, spesso, facendo di ogni erba un fascio, e non senza una punta di demagogia, finiscono con il buttar via il bambino con l´acqua sporca. Ma la decisione di Walter Veltroni alla quale ha fatto seguito quella di Massimo D'Alema (e si attendono altre decisioni analoghe) di non ricandidarsi in Parlamento alle prossime elezioni politiche merita qualche considerazione e valutazione. L'attuale classe politica, nel suo complesso, non ha dato una grande prova di sé. Crediamo di poter dire che il prestigio del mondo politico, di tutto il mondo politico, senza distinzioni di parte, è sceso a livelli così bassi come dal dopoguerra ad oggi non era forse mai avvenuto. L´affermarsi dell´antipolitica ne è la conferma evidente: la gente non crede più ai politici, è pronta a contestarli sempre e comunque, e a dar credito ad ogni «arruffapopolo» purché si presenti come un contestatore del Palazzo.

Ora è chiaro che non si può rinunciare alla politica in nome di confuse predicazioni. Né si può procedere ad operazioni di «pulizia» soltanto in base all´anagrafe come pretendono altri (del resto, Napolitano che non è sicuramente un «giovane», è oggi il politico che raccoglie i maggiori consensi tra i cittadini). Il rimedio potrebbe rivelarsi peggiore del male. Il problema è più semplice e complesso al tempo stesso.

Che sia necessaria una svolta, è evidente: urge un cambiamento radicale, un rinnovamento che deve cominciare da quei politici che hanno trasformato quello che doveva essere un «servizio», in un´occasione per accumulare privilegi. Non c´è dubbio che, con il loro passo indietro, Veltroni e D'Alema - ai quali, peraltro, non si può addebitare di non aver assolto con scrupolo e coscienza il mandato parlamentare - hanno indicato una strada. In un momento in cui – basta leggere le cronache dei quotidiani per rendersene conto - molti politici danno la netta sensazione di voler rimanere abbarbicati alle poltrone come le cozze allo scoglio, i due leader hanno avuto il coraggio di farsi da parte, per consentire, in concreto, il rinnovamento, pur senza rinunciare ad assicurare il loro impegno al servizio del Paese. Ci sono molti modi con cui un politico può uscire di scena. Ad esempio, sotto la spinta dell´indignazione popolare, tra contestazioni e lanci di monetine, o magari dopo un verdetto della magistratura (anche se spesso non bastano neppure le monetine e le sentenze a «schiodare» certi politici dai loro cadreghini). Molti esponenti di questa classe politica, screditata nel suo insieme per l´incapacità di aver saputo dare risposte adeguate ai bisogni del Paese (tanto da dover delegare il governo ai «tecnici»), dovrebbero avere almeno un sussulto di dignità e uscire di scena per scelta autonoma, seguendo l´esempio di Veltroni e D'Alema. Perlomeno non allargherebbero ulteriormente il fossato che divide i cittadini dalla politica.

Partecipanti alla lezione "Fare business con i social media"

CONFARTIGIANATO

UN TUTOR ACCOMPAGNA LA NASCITA DELLE AZIENDE

Non arrendersi alla logica del declino e trovare opportunità di lavoro. Va in questa direzione l'iniziativa di Confartigianato "Fare impresa" che ha l'obiettivo di coinvolgere giovani e non, disoccupati ma non solo, che vogliono approfondire le tematiche e le opportunità dell'avvio d'impresa o che hanno già un'idea imprenditoriale nel cassetto da realizzare. Confartigianato si impegna a fornire tutte le informazioni su obblighi, adempimenti, opportunità e garantisce un'assistenza a trecentosessanta gradi per chi vuole aprire una piccola impresa, nella consapevolezza che dall' autoimprenditorialità può arrivare una risposta alla carenza o alla perdita di posti di lavoro. Da oltre 60 anni Confartigianato, dice il Presidente Provinciale Valdimiro Belvederesi, l'Associazione sostiene, orienta e promuove la creazione e lo sviluppo di nuove imprese. Fare Impresa è il progetto capace di guidare e affiancare i giovani nel mondo del lavoro autonomo.Ogni anno nascono nuove attività, e gli ostacoli che sin da subito sono chiamate ad affrontare sono molteplici: ingranaggi burocratici tutt'altro che agevoli, informazioni frammentarie e contrastanti, finanziamenti scarsi e difficilmente raggiungibili e soprattutto un mercato sempre più selettivo, complice anche la crisi, con cui confrontarsi.

È per questo che Confartigianato da anni si è strutturata per seguire passo passo il nuovo imprenditore nei passaggi cruciali e importanti della creazione di impresa: dall'assistenza nell'individuare i modelli di business alla formazione, dall'affiancamento nelle fasi burocratiche all'ottenimento di finanziamenti. "Fare Impresa" è lo strumento che fornisce informazioni, consulenza, finanziamenti, supporto per accompagnare la nascita di una nuova attività. Il servizio è attivo presso tutti i 25 uffici territoriali Confartigianato della provincia di Ancona dove operatori specializzati forniscono gratuitamente consulenza e informazioni. Inoltre con una serie di assemblee capillarmente organizzate sul territorio, Confartigianato incontrerà gli aspiranti imprenditori. L'elenco completo delle 14 date e dei luoghi dove si svolgeranno gli incontri gratuiti del " fare impresa" è consultabile on line su www.confartigianato.an.it. 500 aspiranti imprenditori prenderanno parte a queste assemblee. Gli operatori di Confartigianato illustreranno opportunità e modi e anche le agevolazioni che l'Associazione ha predisposto per aiutare chi voglia fare impresa (tutor d'impresa, realizzazione del piano marketing e business plan, credito agevolato per start up d'impresa). "Fare impresa" di Confartigianato aiuta la realizzazione dell'idea imprenditoriale con studio di fattibilità, ricerca di agevolazioni e finanziamenti, formazione per migliorare la gestione dell'attività e specialistica per neo imprenditori. Sono sempre di più i giovani che magari dopo aver lavorato come dipendenti, decidono di mettere a frutto le proprie doti diventando imprenditori di se stessi, ma il mercato non è facile. C'è infatti un alto tasso di " mortalità aziendale" che nei primi tre anni di vita sfiora il 40%. Per questo sono determinanti supporti concreti. Intendiamo dunque proseguire l'azione di sostegno alla crescita dell'originalità e dell'inimitabilità che sta in coloro che intraprendono un cammino imprenditoriale conclude, il presidente della Confartigianato Provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi.

Ufficio Stampa
Paola Mengarelli

L'IMPRESA E' SEMPRE PIU' "SOCIAL"

Cento imprenditori hanno preso parte ad Ancona alla lezione "Fare business con i social media" organizzata presso il centro direzionale Confartigianato, per imparare a gestire marketing e comunicazione aziendale anche online e sui principali social network quali Facebook e Twitter. Gli strumenti messi a disposizione dalla rete sono in continua evoluzione e le aziende sono sempre più interessate al fenomeno "social" come un vettore per raggiungere nuovi clienti e far conoscere la loro attività.

Gli affari si fanno online e Facebook, Twitter, YouTube, sono vocaboli che ormai devono far parte della "valigetta" dell'imprenditore. L'incontro è stato aperto da Valdimiro Belvederesi, Presidente provinciale Confartigianato, che, dando il benvenuto ai presenti che hanno gremìto l'auditorium del Centro direzionale di via Fioretti ad Ancona, ha voluto sottolineare il valore strategico delle nuove tecnologie e la necessità competitiva per gli imprenditori di essere sempre "connessi" e aggiornati. La lezione tenuta dal prof. Gabriele Micozzi, docente Marketing dell'Università Politecnica delle Marche, ha inteso fornire agli imprenditori una panoramica aggiornata dei social network, i rispettivi utilizzi, funzioni e potenzialità da sfruttare per entrare in connessione con i clienti e per far crescere la propria attività, in termini di visibilità e di affari. Seguiranno altri incontri sul tema dei social network che la Confartigianato intende organizzare per preparare al meglio gli imprenditori alle opportunità offerte dal web 2.0. Anche la Confartigianato di Ancona, consapevole del potere dei social media di facilitare la comunicazione e il confronto, è attiva sui principali network con la pagina Facebook Confartigianato Imprese Ancona e l'account Twitter @ConfartAN. P. M.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

ANNO DELLA FEDE 11 OTTOBRE 2012 - 24 NOVEMBRE 2013

MARIA MODELLO DI FEDE

Parte prima

del Cardinale Angelo Comastri*

Per capire cos'è la fede, la cosa migliore è *guardare una persona che crede*. E, a questo riguardo, non c'è esempio più bello di quello di Maria. Osserviamo allora Maria con occhio attento per imparare da lei la Fede.

Partiamo dall'Annunciazione

Nell'Annunciazione Dio fa irruzione nella semplice e umile vita di Maria attraverso l'Arcangelo Gabriele, che la saluta in modo estremamente impegnativo: *"Gioisci, tu che sei stata riempita di grazia! Il Signore è con te!"*. Maria rimane turbata a causa di queste parole e si domanda che senso abbiano: il turbamento di Maria non è il turbamento della persona paurosa, ma è il turbamento della persona umile, che si sente indegna dell'attenzione di Dio. Maria… come era diversa da noi!
L'Angelo risponde: *"Non temere, o Maria! Hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"*.
Maria chiede di poter capire meglio il senso di questa inattesa maternità. Che cosa Dio vuole da lei: Dio vuole che resti vergine, o vuole che diventi madre?: "Come accadrà, poiché io non conosco uomo?", obietta delicatamente Maria. L'Angelo risponde: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te:* ***sarai madre restando vergine!*** *Cosa enorme, lo so! Vedi, anche Elisabetta…"*.
Maria, senza chiedere ulteriori spiegazioni e senza chiedere garanzie, esclama: "Eccomi, sono la serva del Signore! Avvenga di me secondo la tua parola!". Maria si fida di Dio. Maria è un gigante nella fede: davanti a questa fede noi ci sentiamo dei nani.

Dopo l'Annunciazione

L'Angelo scompare e Maria si guarda attorno: tutto era povero e semplice come prima! La casa non era diventata una villa e i vestiti erano sempre quelli di un'umile ragazza del popolo. Però Maria aveva nel cuore e nel grembo una notizia strabiliante, che però non poteva raccontare a nessuno: nessuno avrebbe creduto al suo racconto! Maria ha paura? No! Maria resta serena perché si fida di Dio e decide di andare a vivere l'umile servizio della carità presso la cugina Elisabetta. E i suoi problemi? Li affida al Signore! Che fede! E che coraggio! È impressionante!

Nella casa di Elisabetta

Maria saluta *("Pace a te = Shalom!")* ed Elisabetta subito sente il suo bambino che salta di gioia nel grembo, mentre un raggio di luce la attraversa. Ed esclama: *"A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?... Beata te perché hai creduto"*. Mentre vive la carità, Maria risente Dio attraverso la voce di Elisabetta. E Maria risponde con le parole sorprendenti del Magnificat, che sono ormai entrate nella storia dell'umanità:
- Sono felice non perché ora la mia casa è diventata un'abitazione lussuosa! Sono felice a motivo di *Dio mio Salvatore.*
Sai perché? Perché Dio ha posato lo sguardo sulla mia piccolezza: Dio è dalla parte degli umili! Che bella e consolante notizia!
- E allora? Ecco la mia certezza: i potenti e i prepotenti prima o poi cadranno dai loro falsi troni, perché lo sguardo di Dio non si posa su di loro. E, senza Dio, la vita è un fallimento!
Che fede! Come fece Maria ad esprimere questa certezza, proprio mentre Erode era sul trono e, da Roma, Augusto comandava il mondo intero? Maria legge la storia con la luce della fede. Maria certamente conosce le parole del Salmo 37, che dice:
"Non adirarti contro gli empi,
non invidiare i malfattori:
come fieno
presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.
Ho visto l'empio trionfante
ergersi come cedro rigoglioso;
sono passato e più non c'era,
l'ho cercato
e più non si è trovato".
E la storia, mille e mille volte, ha dato ragione alla fede di Maria. Quando, a Roma, passo davanti al Colle Palatino dove un tempo sorgeva il sontuoso e temuto palazzo dell'imperatore ed ora ci sono soltanto rovine, esclamo: Maria aveva ragione!
Maria, dopo tre mesi di servizio nella casa di Elisabetta, ritorna a Nazareth: ormai i segni della maternità sono evidenti.
Dramma interiore di Giuseppe: *"Dio è esploso come una bomba all'interno della famiglia di Nazareth"* (J. P. Sartre) e, pertanto, ci vuole un po' di tempo per far posto al mistero. Maria attende nel silenzio e nella fiducia: e Dio chiarisce le cose attraverso un Angelo, che illumina Giuseppe sul prodigio che si è compiuto nel grembo di Maria. Maria ha un respiro di sollievo, ma subito giunge da Roma un ordine che turba la pace della piccola famiglia di Nazareth: l'Imperatore Augusto ha ordinato il censimento di tutto l'Impero e, pertanto, secondo l'usanza bisogna andare a farsi registrare nel paese di origine, cioè a Betlemme (circa 140 chilometri da Nazareth!).
Quante domande potevano nascere nel cuore di Maria: perché dobbiamo ubbidire all'Imperatore? Chi comanda, allora, nel mondo? Ma il bambino che ho nel grembo non è – come ha detto l'Angelo – il Figlio dell'Altissimo, destinato a sedere sul trono di Davide? Perché Dio si comporta così? Perché non manifesta il suo potere?
Mistero! Le vie di Dio non sono le nostre vie: e Maria crede!

**Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano*
Arciprete della Papale Basilica di San Pietro

UNA SANCTA CATHOLICA ET APOSTOLICA ECCLESIA
A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

HUMANAE SALUTIS

Indizione del Concilio Vaticano II

La mattina di Natale 1961, alle ore 9, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, Giovanni XXIII sottoscrisse e promulgò la costituzione Humanae Salutis con cui deliberava per l'anno seguente l'inizio del Concilio Vaticano II, con lo stesso animo di Obbedienza e Pace espresso ai cardinali il 28 ottobre 1958 nell'accettare la designazione al papato: "Chino il capo e le spalle al calice dell'amarezza e al giogo delal croce. Figli miei, amatevi l'un l'altro perché questo è il precetto del Signore" (Discorsi Messaggi Colloqui, I, 3-5. In seguito DMC). Ai raccoglitori di spighe, preoccupati che nulla vada perduto (cfr Gv 6,12), viene riproposta rinnovata riflessione sulle finalità dell'assise ecumenica esposte con inappuntabile chiarezza. Il Concilio si riunisce felicemente in un momento in cui la Chiesa avverte più vivo il desiderio di fortificare la sua fede e di rimirarsi nella propria stupenda unità; come pure sente più urgente il dovere di dare maggiore efficienza alla sua sana vitalità e di promuovere la santificazione dei suoi membri, la diffusione della verità rivelata, il consolidamento delle sue strutture. Sarà questa una dimostrazione della Chiesa sempre viva e sempre giovane, che sente il ritmo del tempo, che in ogni secolo si orna di nuovo splendore, irraggia nuove luci, attua nuove conquiste, pur restando sempre identica a se stessa, fedele all'immagine divina impressa nel suo volto dallo sposo che l'ama e la protegge, Cristo Gesù (DMC, IV, 867-876). Di quel 25 dicembre ricordo tutto, ora dopo ora: trepidazione e letizia del Documento e degli avvenimenti che seguirono lungo il 1962, sino al discorso GAUDET MATER ECCLESIA dell' 11 ottobre, la deferente attenzione dei cristiani e dei credenti in Dio invitati a non perdere di vista un istante solo il calore e il contenuto del binoInio coniato da Papa Giovanni, fatto proprio da Paolo VI, FEDELTÀ E RINNOVAMENTO, binomio esplicitato in modo inequivocabile, così come rifulgeva il senso e l'ampiezza della sottolineatura, spesso accentuata da Giovanni, sullo scopo preminentemente pastorale del Concilio stesso, pastorale e pertanto dottrinale e dogmatico.

+ L. F. Capovilla

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 1

FELICITA' O DELLA VITA BUONA

di Giancarlo Galeazzi

L'idea di *vita buona* appartiene da sempre alla tradizione classica che il cristianesimo e la modernità hanno rinverdito in altro contesto. "Vita buona" significava nel linguaggio aristotelico la *vita felice,* e tale doveva intendersi la vita che attuava la natura dell'uomo; questi, definito come animale dotato di ragione si realizzava con l'esercizio della razionalità teoretica e della ragionevolezza pratica pertanto la vita buona era una vita razionale e ragionevole, cioè finalizzata alla contemplazione per un verso e all'azione per altro. In questa ottica, *vita buona* è sinonimo di *vita riuscita,* di *vita realizzata,* e la felicità che la contraddistingue è da intendersi (dirà nel nostro tempo Amartia Sen) quale "fioritura", una immagine che rende efficacemente il senso della felicità come "benessere" nel senso letterale di "bene essere". Si tratta, quindi, di una concezione che è ben diversa da quella che identifica la vita riuscita con la vita che ha avuto successo esteriore ovvero con la vita all'insegna del *benessere consumistico:* questi tipi di vita s'ispirano all'*avere,* mentre la vita buona (da Aristotele e Sen, da Marcel e Fromm) è una forma di vita che s'ispira all'*essere.* In tale prospettiva, si può anche dire che la vita buona è una vita contrassegnata dal *perseguimento del vero, del bene e del bello,* che tradizionalmente erano i cosiddetti "trascendentali". Ma, senza scomodare la filosofia, anche nel pensiero popolare è dato di rintracciare il senso di tale vita nella sintesi di quelli che oggi chiamiamo i *"fondamentali"*, cioè il vero, il buono e il bello; tant'è che nel linguaggio comune si usano come sinonimi le espressioni *vita buona,* per dire vita bene spesa, *vita vera,* per dire vita autentica, e *vita bella,* per dire vita ammirevole; una vita buona è una vita bella e una vita vera. E' evidente che un conto è impegnarsi per una *"vita bella"* e un conto e darsi alla *"bella vita":* espressione, questa, che richiama il senso dell'effimero e dell'immediato, dell'apparente e dell'appariscente, mentre la vita bella, che è anche vita vera e vita buona, è vita secondo vocazione e all'insegna della responsabilità, pertanto reclama il senso del *progetto,* della stabilità, della continuità. Ebbene, alla vita buona così intesa si riferiscono i nuovi *Orientamenti* che (fin dalla *Presentazione*) parlano di "una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero"; e tale definizione viene poi precisata (al *n. 13*), affermando che la vita buona è "esperienza liberante della continua ricerca della verità, della adesione al bene e della contemplazione della bellezza".

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DELLA NATURA 2012

DEL SIGNORE E' LA TERRA E QUANTO CONTIENE (SAL 24,1)

Sulla scia della Giornata per la salvaguardia del creato, proposta dalla CEI, la Diocesi di Ancona-Osimo, attraverso la Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, la Commissione per il sociale e la pastorale del lavoro e la Caritas, ha sollecitato l'incontro e il coordinamento tra Enti pubblici, organismi del territorio laici ed ecclesiali, per dare vita ad un progetto di testimonianza e di impegno condivisi sui temi dell'ambiente. Si tratta dell'iniziativa "Giornata per la salvaguardia della natura 2012" che si è tenuta sabato 29 e domenica 30 settembre scorsi presso il quartiere Archi di Ancona, dal titolo "In una terra unica… di generazione in generazione". Lo scopo della celebrazione di queste due giornate è la condivisione e l'apertura a prospettive possibili anche se impegnative. In altre parole dobbiamo impegnarci a cambiare gli stili di vita per poter salvaguardare con responsabilità la natura: popoli, ambiente, esseri viventi, alberi, foreste, fiumi, mari. "L'amore e l'impegno per il creato non sono facoltativi, ma

Solo sabbia ed acqua

devono essere percepiti come crescita della coscienza umana, per passare dallo sfruttamento dell'ambiente alla coscienza di essere parte integrante del creato… Le nostre attività non sono soltanto religiose, ma hanno l'obiettivo di arrivare al cuore di tutti.
Infatti i temi legati all'ambiente non sono questioni da affidare soltanto alle leggi, ma vanno affidati al cuore degli uomini, perché si aprano a una conversione ecologica, come diceva Giovanni Paolo II" (Da l'Eco di Bergamo del 5.9.2010). Tra le iniziative proposte di approfondimento, di riflessione e di festa mi ha colpito la numerosa partecipazione all'incontro ecumenico di preghiera di sabato 29 presso il Centro H. E' stata una bella occasione molto sentita e coinvolgente. La presenza dei fratelli cristiani di altre confessioni, che hanno condiviso queste due giornate, è stato un momento di arricchimento e di spiritualità. Di fronte alla bellezza e alla grandezza del creato, della natura, non possiamo non sentirci tutti fratelli.
Non esistono divisioni. Stiamo diventando consapevoli del fatto che c'è bisogno di una nuova condivisione tra gli esseri umani e il resto della natura. Non vogliamo più risolvere i problemi a spese di altre persone o producendo nuovi problemi. Vogliamo adoperarci per un ordine ambientale internazionale e avere come obiettivo un nuovo rapporto con le cose: passare cioè dal consumismo sfrenato al consumo critico, dalla dipendenza all'uso sobrio ed etico; un nuovo rapporto con le persone: che prevede la ricchezza delle relazioni umane, fondamentali per dare un senso alla vita e un profondo rispetto per la diversità, non minaccia, ma arricchimento; un nuovo rapporto con la natura: passare dalla violenza al rispetto, dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale; un nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza ai problemi alla solidarietà e alla responsabilità, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità. Dobbiamo proseguire il cammino in questa direzione perché rispettare la natura è una scelta concreta. La Scrittura narra del creato come del primo grande dono di Dio, la prima espressione del suo amore potente: un cosmo prezioso, capace di sostenere quella realtà misteriosa e fragile che è la vita perché "la vita, le persone, il mondo vivente hanno un valore di cui dobbiamo prenderci cura" non solo per noi stessi ma perché dobbiamo consegnare alle generazioni future, verso cui siamo debitori, un mondo più bello e con le stesse potenzialità di come lo abbiamo lasciato.
Concludo questa breve riflessione riportando quanto Tommaso da Celano scrisse a proposito di Frate Francesco. "La natura parla, ma ci parla di Dio. Frate Francesco, fedele alla Sacra Scrittura, ci invita riconoscere nella natura un libro stupendo che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà.
Pensate che il Poverello di Assisi chiedeva sempre al frate del convento incaricato dell'orto, di non coltivare tutto il terreno per gli ortaggi, ma di lasciare una parte per i fiori, anzi di curare una bella aiuola di fiori, perché le persone passando, elevassero il pensiero a Dio, creatore di tanta bellezza". (Vita seconda di Tommaso da Celano, CXXIV, 165).

Per la Commissione diocesana per l'Ecumenismo, Gerardo Pasqualini

I semi affidati al vento

I 35 ANNI DI LAVORO DELLA CLAM

COOPERATIVE: UN FUTURO PER L'ECONOMIA E IL BENESSERE

"La nostra storia ci ha insegnato che le difficoltà ci potranno ancora essere ma crediamo che, con la nostra esperienza, saremmo in grado di superarle se dovessero presentarsi". Con queste parole di fiducia, Nello Cappellaccio, presidente della Clam-Cooperativa Lavoratori Allevatori Marchigiani di Chiaravalle (An), specializzata nella macellazione e nella trasformazione di carne di coniglio e nella preparazione di piatti pronti "Il coniglio a tavola", ha voluto sintetizzare i 35 anni di attività dell'impresa, celebrati oggi alla presenza dei 22 soci e dei 60 dipendenti all'interno della sede di via del Molino. Dal 1977, data della nascita della Clam, ad oggi, ha raccontato Cappellaccio, "siamo passati dall'allevamento del coniglio alla scelta di valorizzare il nostro lavoro passando alla macellazione, prima, e alla trasformazione, poi, di questa carne, indicata per tutte le fasce di età grazie anche al basso contenuto di colesterolo e di lipidi". Nel 2009, come attuale dirigenza della cooperativa, che ha festeggiato anche i suoi vent'anni alla guida della Clam, "abbiamo deciso di rivedere la nostra politica aziendale.
Abbiamo investito su clienti come la grande distribuzione, con cui lavoriamo direttamente al 90% consegnando i nostri conigli, che ci arrivano nella nostra sede di Chiaravalle dai 60 produttori associati in tutta Italia, riuscendo così ad affrontare anche le conseguenze di un aumento dei costi delle materie prime. Una strategia in cui è stata fondamentale la fiducia dei nostri soci, come Progeo e Raggio di Sole, fra i leader nazionali del settore mangimi, preziosi alleati in tutto il cammino di consolidamento aziendale.
Un percorso che ci ha portato ad avere un buon risultato negli ultimi due anni, con un fatturato 2011 di 9,5 milioni di euro, e ci farà chiudere il 2012 in positivo". Il sindaco di Chiaravalle, Daniela Montali, che ha portato i suoi saluti insieme all'assessore comunale alle Attività produttive, Cristina Ciciani, ha voluto rimarcare che "poter partecipare ad un'iniziativa di un'azienda che va bene, non è, purtroppo, una cosa ordinaria di questi tempi. Per questo, va riconosciuto il lavoro fatto in tutti questi anni, che ha portato alla creazione di un'impresa consolidata, che deve trovare ancora maggiore attenzione da parte della Regione perché sono queste le realtà, anche se possono sembrare piccole, che sono essenziali nella nostra economia e che saranno in grado di creare quel nuovo sviluppo del territorio di cui abbiamo bisogno". Teodoro Bolognini, responsabile del Settore Agroalimentare di Legacoop, ha ricordato che "dal calo dei consumi nel settore alimentare, come confermato dal recente Rapporto Coop 2012, si salvano i prodotti che i consumatori percepiscono di qualità, garantiti da una corretta filiera agroalimentare. La ripresa, quindi, non può che partire da qui, dai prodotti di qualità, come quelli della Clam, e dal lavoro della cooperazione del settore, che offre sicurezza alimentare e punta ad uno sviluppo sostenibile cercando anche di tutelare il reddito dei produttori". Fabio Badiali, presidente della Commissione Agricoltura dell'Assemblea legislativa delle Marche, ha detto che "per affrontare la crisi economica sistemica che stiamo vivendo, occorre ridisegnare il sistema Paese, l'approccio del continente europeo o, meglio ancora, mondiale".
E per continuare a creare "sviluppo nell'agroalimentare marchigiano, occorre puntare all'Unione europea, entrare nella costruzione degli atti comunitari che garantiranno i finanziamenti ai progetti della prossima programmazione 2014-2021". Nei prossimi anni, secondo Badiali, "la Regione Marche dovrà sostenere, nella progettazione di una sinergia comune, la filiera agroalimentare e le cooperative del settore per consentire loro di affrontare ancora meglio i mercati nazionali e internazionali".

Paola Cimarelli

ANNO DELLA FEDE 2012-2013

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE ORGANIZZA TRE INCONTRI PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEL CREDO

Sabato 20 Ottobre
ore 16.00 STORIA DEL CREDO E SVILUPPO DOTTRINALE

Sabato 27 Ottobre
ore 16.00 SIGNIFICATO DEL CREDO

Sabato 10 Novembre
ore 16.00 STRUTTURA DEL CREDO NICENO

RELATORE PROF. ANDREA PALADINI

Gli incontri si terranno nella sede OFS, Chiesa dei Cappuccini, via dei Cappuccini 14, Ancona.

Egregio direttore vorrei che lei portasse a conoscenza, tramite Presenza del seguente fatto:
il 26 agosto mi sono recata al CUP di Castelfidardo per una ecografia al braccio sinistro. La prima disponibilità era per il 3 aprile del prossimo anno nella struttura di Cingoli. A pagamento presso l'ospedale di Osimo la disponibilità è stata per il 28 agosto, dopo due giorni.

Per ragioni di privacy non pubblichiamo le generalità del cittadino che si è rivolto a noi, ma offriamo la nostra disponibilità ad ospitare segnalazioni dei nostri lettori.

I TESTIMONI DI GEOVA LA DOTTRINA

Parte seconda

di don Paolo Sconocchini

Nel numero precedente di "Presenza" abbiamo appreso che il geovismo concepisce Dio come un "corpo spirituale" e che abita in un luogo preciso del cielo. La prima conseguenza di questa concezione di Dio è la negazione del dogma trinitario. Se Dio ha un corpo, il concetto di Trinità diventa insostenibile. Quindi il geovismo non può accettare la divinità di Cristo, perché ci porterebbe alla Trinità. Perciò i TdG negano decisamente la divinità di Cristo. Questo li differenzia non solo dai Cattolici, ma anche dagli Ortodossi, dagli Anglicani e dalla maggior parte dei Protestanti.

IL GESU' DEL GEOVISMO

Possiamo riassumere la cristologia geovista in quattro punti: 1.Gesù, prima di venire sulla terra, era un angelo e precisamente l'*arcangelo Michele*, la prima creatura attraverso la quale Dio creò tutto il resto. 2.Ad un certo punto, Dio trasferì la vita di Michele nel corpo di Maria che lo partorì e lo chiamò "Gesù". 3.Dopo la sua morte e sepoltura, Dio fece sparire il suo corpo umano e lo risuscitò con un corpo nuovo spirituale, come quello degli angeli in cielo. Attualmente egli è di nuovo l'arcangelo Michele e sta in cielo. 4.Fra poco, apparirà per affrontare vittoriosamente la battaglia di Harmaghedon.

La prima creatura di Dio quindi ha tre nomi: "Michele", "Parola di Dio" "Gesù Cristo". "Michele" è il nome ufficiale che possedeva prima di venire sulla terra; "Parola di Dio" indica il compito che Michele aveva, cioè "portavoce di Dio" ai vari abitanti del cielo (una specie di Mercurio, il portaordini di Giove della mitologia greco-romana); "Gesù Cristo" è il nome che Michele ebbe sulla terra nei suoi trentatré anni di vita di uomo. E' "Figlio di Dio" perché creato a somiglianza di Dio cioè di natura spirituale come Dio. E' il "Primogenito di Dio" perché è il primo ad essere stato creato da Dio. E' "l'Unigenito di Dio" perché è l'unico ad essere creato direttamente da Dio. Il geovismo non fa distinzione tra "unigenito" e "primogenito". Ad entrambi i termini dà il significato di "primo essere creato, prima creatura". Tutte le altre cose sono state create indirettamente, cioè per mezzo di lui. Il punto base è l'equivalenza che il geovismo fa tra "creare" e "generare". Se Dio ha un corpo, sia pure spirituale, per generare ha bisogno di una persona di sesso femminile. Ma prima di generare il Figlio, Geova era solo, non c'era nessuna femmina con Lui. Perciò, "generare" riferito a Dio significa "creare". In un libretto i TdG scrivono: *"C'era qualche persona di sesso femminile in cielo, da cui Geova generasse il suo Unigenito Figlio?...L'Unigenito Figlio fu l'originale e prima creatura diretta di Dio, senza alcun intermediario di moglie o persona di sesso femminile. Inoltre, perché generò, non dobbiamo pensare che Dio abbia un seno come una persona di sesso femminile. Dio non è femmina"* (Cose nelle quali è impossibile che Dio menta, *Brooklyn* 1965, pp.123-127). E' una concezione materialistica di Dio, derivata da un letteralismo esasperato che ammette raramente (solo quando fa comodo) un uso figurato dei termini e un uso analogico dei termini stessi. Quindi il geovismo annulla le verità fondamentali della fede cristiana:

Nega l'Incarnazione: Gesù non è l'incarnazione del Figlio di Dio in un corpo umano. E' l'energia vitale, la forza vitale di Michele che viene trasferita ad una cellula uovo nel ventre di Maria, fecondandola. A questa energia vitale viene aggiunta la memoria di ciò che Michele era in cielo. Questi due elementi, forza vitale e memoria fanno la continuità tra Michele e Gesù. *"Gesù fu non parte spirito e parte uomo…non fu nessuna incarnazione di una persona celeste; nessuna incarnazione della "Parola di Dio"* ("Vita eterna nella libertà dei figli di Dio", *New York* 1967, p. 75).

Nega la risurrezione corporale di Cristo. Il corpo di Gesù sarebbe stato fatto sparire da Dio dopo la sua sepoltura. Il corpo del Risorto non era il corpo di Gesù, ma "una materializzazione momentanea che rassomigliava al corpo di Cristo". In cielo, dicono i TdG, non possono esserci corpi materiali ma solo persone con corpi spirituali. Quindi Cristo, non potendo andare in cielo col corpo e non essendoci più sulla terra, bisogna concludere che Geova lo ha fatto sparire. Dopo quaranta giorni dalla "risurrezione", sale al cielo spiritualmente cioè con un corpo spirituale e, appena arrivato, paga a Geova il riscatto. La negazione della risurrezione e ascensione corporali viene motivata su una frase della Prima Corinzi :"La carne e il sangue non possono ereditare il Regno di Dio né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità"*(1 Cor 15,50)*. Ma, come è abitudine dei TdG, la frase suddetta è isolata dal contesto. Qualche riga più sotto, Paolo dice: "E' necessario che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità"(15,53). Quindi è questo nostro corpo mortale a risorgere ma sarà un corpo glorioso, cioè non più soggetto alle leggi della materia, perché sarà trasformato da Dio che gli conferirà incorruttibilità ed immortalità. Cristo non è neppure il Redentore; è solo "il nuovo Adamo".

IL GESU' DELLA BIBBIA

I TdG affermano che, per contrastare Satana, angelo ribelle, occorreva un angelo fedele, cioè Michele-Gesù. Ma la Bibbia dice proprio il contrario. La lettera agli Ebrei afferma la superiorità di Gesù sugli angeli i quali devono adorarlo: " …a quale degli angeli Dio ha mai detto: 'Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: *'Lo adorino tutti gli angeli di Dio"* (Eb 1,6).Questo testo ha sempre messo in difficoltà i TdG perché afferma chiaramente la divinità di Cristo. La frase "lo adorino tutti gli angeli di Dio" è la citazione di un'aggiunta della Versione greca dei Settanta a Deuteronomio 32,43 e, nell'originale, e riferita a Jahvè stesso. S'intende, perciò, "adorare". L'Autore della Lettera agli Ebrei la applica al Figlio, per cui il senso di questo versetto è il seguente: gli angeli hanno l'ordine di tributare al Figlio la stessa adorazione che rendono al Padre. Se il Figlio dev'essere adorato dagli angeli, non può essere uno di loro, perché solo Dio dev'essere adorato *(Cfr. Apoc 22,8-9)*. I TdG si sbarazzano di questo testo traducendo così: "E tutti gli angeli di Dio *gli rendano omaggio"*. L'adorazione è dovuta solo a Dio, ma si può rendere omaggio a qualsiasi persona. Hanno risolto il loro problema ma hanno truccato il testo. Non è l'unico testo a subire questo trattamento. Tutti i passi della Scrittura in cui si afferma la divinità di Cristo vengono accuratamente manipolati e distorti. Una delle manipolazioni più gravi è quella di Gv. 1,1, in cui "il Verbo era Dio", nella Bibbia geovista diventa "era un dio". Tradurre "un dio" perché si è convinti della non divinità di Gesù Cristo e poi dire che Gesù non è vero Dio perché in Gv. 1,1 c'è "un dio", in logica si chiama circolo vizioso. In Gv. 20,28, Tommaso si rivolge al Cristo risorto con queste parole: "Mio Signore e mio Dio". Non credo proprio che Tommaso pensasse di rivolgersi a Michele. E' la professione di fede nella divinità di Cristo più esplicita e chiara del NT. (Delle falsificazioni della Bibbia ad opera della Società Torre di Guardia tratterò in un altro articolo.). In greco il termine "Logos"(Verbo, parola) non significa solo "parola" ma anche "pensiero". E' la parola in quanto manifesta il pensiero. Il Logos è Parola-Pensiero del Padre e viene generato da Lui come il pensiero è generato dalla mente. Si tratta di una generazione spirituale. "La Parola pronunciata da Dio non può distaccarsi da Lui. A differenza delle nostre idee e delle parole che le esprimono che non si identificano con noi, la Parola di Dio è Dio stesso"(A. Feuillet, Il prologo del quarto evangelo, Cittadella ed. p. 33). La teologia distingue tra "generare" e "creare". Il Verbo non è creato ma generato, nel senso che abbiamo detto. In questo senso Cristo è "l'Unigenito Figlio di Dio", perché è l'unico ad essere Figlio naturale, cioè "generato". Paolo chiama Cristo anche "Primogenito di tutta la creazione"(Col 1,15) non nel senso di prima creatura di Dio (come sostengono i TdG) ma nel senso che Cristo ha la preminenza su tutte le creature. Egli è al di sopra di tutte le creature "affinché in ogni cosa Egli tenga il primato"(Col 1,18). Qui il termine "primogenito" viene usato con riferimento al concetto legale ebraico di "primogenitura" per esprimere la dignità, la posizione che nell'ordinamento del popolo ebraico spettava al primogenito anche se non aveva fratelli e quindi era unigenito.

L'incarnazione. "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"(Gv 1,14). Con la parola "incarnazione" intendiamo dire che il Verbo, il Figlio eterno di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria, ha preso un vero corpo umano ed è vero uomo. Quindi nel Cristo riconosciamo due nature: la natura divina e la natura umana nell'unica persona di Gesù Cristo. La glorificazione. Il Cristo è risorto col suo vero corpo glorificato.

LA CENTRALITA' DI CRISTO

L'insegnamento della Bibbia

La Bibbia sostiene la centralità di Cristo, in quanto il Nuovo Testamento (NT) riferisce l'intero Antico Testamento (AT) alla persona e all'opera di Cristo. Gesù stesso dice che tutte le Scritture hanno in lui il vero punto di arrivo (Gv. 5,39; 5,46. Lc.24,25-27; 24,44-46). Tutto questo è ricapitolato in una frase di Paolo: " Il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede" (Rom. 10,4). "Il termine"(telos) significa "scopo, culmine, compimento". Lo scopo della Legge, cioè dell' AT, è Cristo. L'AT è in funzione di Cristo. In conseguenza di ciò, la comprensione dell'AT è molto diversa a seconda che si creda o non si creda in Gesù, Signore Dio. E' quello che Paolo dice degli Ebrei, facendo una curiosa esegesi del velo di Mosè (2 Cor 3,13-16). Solo convertendosi al Signore Gesù, "il velo" di incomprensione dell'AT sarà tolto, perché "è in Cristo che esso viene eliminato"(v.14). Perciò, leggere tutte le Scritture in chiave cristologica è *conditio sine qua non* per la comprensione delle Scritture stesse. Leggere la Bibbia senza tener presente il suo centro, Cristo, vuol dire fraintenderla.

LA POSIZIONE GEOVISTA

Il geovismo non nega esplicitamente la centralità di Cristo ma la ignora, la oscura e nel rapporto tra Antico e Nuovo Testamento fa il procedimento inverso. Non è l'AT che è in funzione del Nuovo ma è quest'ultimo che viene come risucchiato dall'AT. La centralità biblica viene spostata da Cristo a Geova. I protagonisti della storia della salvezza sono Geova e Satana. Quest'ultimo ha un ruolo fondamentale nel geovismo che è letteralmente ossessionato da Satana. Gesù ha un ruolo secondario. Viene minimizzato anche il suo ruolo di "Redentore" perché al suo sacrificio si attribuisce un'importanza secondaria: *"La salvezza delle creature umane per mezzo del sacrificio di riscatto di Gesù Cristo era semplicemente secondario"*(Quindi è finito il mistero di Dio, p.108). Il primo insegnamento della Bibbia sarebbe *"la rivendicazione della sovranità universale di Geova per mezzo del suo regno messianico"* (Op. cit., p.108).

(continua a pagina 6)

I TESTIMONI DI GEOVA LA DOTTRINA

SECONDA PARTE

di don Paolo Sconocchini

Da Cristo a Geova

All'inizio della loro storia, i TdG erano più cristiani, perché Cristo era più al centro: avevano come segno distintivo la croce, sia nelle riviste che all'occhiello delle giacche. Gli anni trenta del '900 furono quelli del distacco da Cristo. I cristiani sono *"testimoni di Cristo"* (cfr. *Atti 1, 8*). I geovisti preferiscono chiamarsi *"testimoni di Geova"*, espressione presa dall'A.T *(Isaia 43,10).* Nel 1931 viene abolita la croce e "La Torre di Guardia" che aveva sempre avuto come sottotitolo "annunciante il Regno di Cristo", nel numero del 1° marzo 1939 cambiò ufficialmente titolo, non più "annunciante il Regno di Cristo" ma "annunciante il Regno di Geova". Da quegli anni, il centro non è più Cristo ma Geova. La ragione di questa apostasia da Cristo sta nel fatto che il geovismo nega decisamente la divinità di Cristo e strumentalizza Gv.14,28:"Il Padre è maggiore di me", in funzione di questa negazione. Tolta a Cristo la divinità, Gesù decade a livello degli altri personaggi della Bibbia. Conta ben poco! Viene eliminato anche ciò che richiama direttamente Gesù Cristo. Nelle loro pubblicazioni e riviste, i Testimoni non usano mai l'espressione a.C.(avanti Cristo) e d.C.(dopo Cristo) ma sempre "avanti l'Era volgare" e "dopo l'Era volgare". Con l'espressione a.C. e d.C. si pone Cristo al centro della storia, come spartiacque di essa. Per il geovismo il centro della storia non è Cristo ma il 1914. Accenno qui ad un capitolo dell'escatologia geovista che spiegherò in un altro articolo. Secondo i TdG, il periodo che va dal 607 a.C. al 1914 d.C. è dominato completamente da Satana, che regna indisturbato. La morte e la risurrezione di Cristo, che avvengono entro questo tempo, non scalfiscono minimamente questo dominio di Satana che termina nel 1914. Quindi il centro della storia della salvezza non è il mistero pasquale (morte e risurrezione di Cristo) ma il 1914. E questo perché alla morte di Cristo danno un significato riduttivo.

La redenzione è l'applicazione della legge del taglione

Della redenzione i TdG hanno un'idea quasi commerciale; ne parlano come se si trattasse dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Per il geovismo la morte di Cristo è stata solo un riscatto, un prezzo da pagare per riparare il peccato di Adamo e comprarci la possibilità di vivere una vita umana naturale come l'aveva Adamo: un semplice riscatto da pagare in "contanti". E' la legge del taglione applicata al concetto di redenzione: *"Gesù Cristo cedette la sua vita perfetta per ricomprare ciò che Adamo aveva perso… Vi è implicato un principio legale che Dio diede alla nazione d'Israele, e cioè: 'Vita per vita'"(Potete vivere …p.62).* "Tutto il concetto paolino di redenzione è ridotto ad un semplice problema legale, secondo la prassi giudiziaria americana: qualcuno deve pagare la cauzione per ottenere la scarcerazione. Geova cancella il debito di Adamo, applicando rigorosamente il principio legale dell'ebraismo: "anima per anima, occhio per occhio".

"Per 'redenzione' i Testimoni non intendono tanto la riconciliazione dell'uomo peccatore con la misericordia paterna di Dio, bensì una specie di contratto legale con cui Cristo ricompera da Dio il paradiso perduto per ristabilirlo su questa terra, lasciando però Dio lontano e nascosto dietro le nuvole. Lo scopo primario della redenzione non è infatti la salvezza degli uomini, bensì il ristabilimento della teocrazia sulla terra paradisiaca. Non solo è scomparso il linguaggio neotestamentario della riconciliazione con Dio in Cristo, ma non hanno più alcun valore la fede in Gesù Cristo e la gratuità del suo gesto di donazione per tutti gli uomini"(P.A.Gramaglia: *Perché non sono d'accordo con i TdG,* Piemme, pp.59-60). Il geovismo prende un testo dell'Antico Testamento, riguardante la legge del taglione, e lo usa come unica chiave per capire la realtà nuova della redenzione. I Testimoni rimandano ad una frase di Paolo: "Ha dato se stesso in riscatto *(antìlytron)* per tutti" *(1 Tim. 2,6).* Ma qui Paolo non si riferisce ad una norma giuridica. Secondo i TdG, Gesù è redentore nel senso che ha "ricomprato" da Dio quello che Adamo aveva perduto, ne più ne meno, e il prezzo pagato è stato il suo corpo sacrificato. Ma il concetto biblico di "riscatto" o "redenzione", riferito a Dio, non vuol dire "pagare" ma "liberare dal male e riconciliare con Dio". Nell'AT, Dio stesso è chiamato "redentore" *(Is 43,14; Sal 19,15).* Se "redimere" è "pagare" in senso stretto, Dio a chi paga? Dunque, "redimere" in senso biblico significa "ricuperare". Gesù è morto perché il Padre " ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"(Gv 3,16). La morte di Gesù non è quindi un "pagare l'equivalente" ma un generosissimo dono d'amore: " Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"*(Gal 2,19- 20).*

La bilancia

Se, come credono i TdG, il compito di Cristo consiste solo nel "pagare" per riavere quello che Adamo aveva perduto, Gesù è l'equivalente perfetto di Adamo e nell'opera della salvezza ha la stessa importanza, lo stesso peso di Adamo. In un loro libretto, spiegano questo concetto con un'illustrazione: una bilancia a due piatti in equilibrio.

Su un piatto c'è Adamo e sull'altro Gesù. Hanno lo stesso peso. Ma la Bibbia insegna questo? Il parallelismo secondo cui Adamo è uguale a Gesù è smentito dalla Lettera ai Romani. Paolo fa un parallelismo tra Adamo e Gesù ma non su un piano di parità. Li mette su una bilancia simbolica ma Gesù pesa infinitamente di più. Invito a leggere tutto il capitolo cinque della Lettera ai Romani, di cui riporto alcuni versetti: "Ma il dono di grazia *non* è come la caduta…E *non* è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo…Se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, *molto di più* quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo…ma laddove è abbondato il peccato, *ha sovrabbondato* la grazia"(Rom.5,15 ss.).La grazia, dunque, non è "corrispondente" al peccato ma, al contrario, é "sovrabbondante". Questo dimostra che l'immagine della bilancia in equilibrio, per indicare la parità di ruolo tra Adamo e Gesù, non corrisponde agli insegnamenti della Bibbia. La redenzione operata da Cristo non è un semplice riscatto, ma qualcosa di positivo, di molto più grande: è liberazione dal male, capacità di entrare in comunicazione con Dio e chiamarlo "Padre", è la possibilità di godere di Dio in una vita eterna non terrestre, con la villetta, la frutta fresca ecc. ma celeste, che non è riservata a 144.000 privilegiati ma è offerta a tutti quelli che amano Dio: "Occhio non vide, orecchio mai udì ciò che Dio ha preparato *per quelli che lo amano*"(1Cor.2,9). I doni della redenzione sono espressi con la parola "charis" tradotta in italiano con "grazia". Poiché il geovismo "non coglie il concetto biblico della redenzione, ha creduto bene di far scomparire la parola "grazia" dalla sua Bibbia manipolata ad uso e consumo dei Testimoni. Così ha sostituito sistematicamente "grazia" con "immeritata benignità", senza alcun motivo filologico(v.G. Crocetti, op. cit, p.209).

Negata la novità portata da Gesù

I TdG, negando la divinità e la centralità di Cristo, devono negare anche la distinzione tra Antico Testamento e Nuovo Testamento. La parola "Testamento", riferita alla Bibbia, significa "alleanza, patto". La loro Bibbia distingue i libri biblici in base alla lingua in cui sono stati scritti: "Scritture ebraico-aramaiche" e "Scritture greche". L'espressione "Antico Testamento" e "Nuovo Testamento" contiene un giudizio di valore tra i due Testamenti, un concetto di evoluzione negli insegnamenti biblici.

Questo il geovismo non lo accetta e considera non biblica questa distinzione: *"E' un errore dovuto alla tradizione dividere la scritta parola di Dio in due parti, chiamando la prima, da genesi a Malachia, 'Antico Testamento', e la seconda, da Matteo a Rivelazione, 'Nuovo Testamento"*(Tutta la Scrittura è ispirata e utile" p.11). Ma è la Bibbia stessa che parla di Antico e Nuovo Testamento, di Antica e nuova Alleanza. Ecco alcuni testi. 1) Dio promette una nuova alleanza: "Con la casa d'Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'*alleanza nuova.* Non come l'alleanza che ho concluso con i loro padri" (Ger. 31,31-32). Il NT cita questo testo, poi lo commenta così: "Dicendo *'alleanza nuova'* ha dichiarato *invecchiata la prima*"(Eb. 8,8-13). 2) L'apostolo Paolo chiama *"Antico Testamento, antica alleanza"* le scritture ebraiche (2Cor. 3,14-15). 3) Gal 4,24: "Le due donne… rappresentano le due alleanze". Agar la schiava è simbolo dall'antica Alleanza; Sara rappresenta la Nuova. 4) Lc 22,20: "Gesù disse: Questo calice è la *nuova alleanza* nel mio sangue.."; nuova rispetto a quella del monte Sinai: "Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo dicendo: 'Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi…'(Es. 24,8). Naturalmente tra l'Antico e il Nuovo Testamento c'è continuità. L'AT preannuncia la venuta di Cristo (Cf. Lc 24,44; Gv 5,39; 1Pt 1,10). Il NT spiega e illumina l'AT (Cf. Mt 5,17; Lc 24,27; 2Cor 3,14-16). Nella Rivelazione c'è, dunque, un inizio (AT) e un perfezionamento (NT) : "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato"(Gv 1,17-18; cfr. Eb1,1-2). Queste parole mettono in evidenza la superiorità della Rivelazione portata dal Figlio su quella dei profeti. Nel passaggio dall'AT al NT c'è un salto di qualità. Questo risulta anche dal discorso della montagna, nel quale Gesù perfeziona alcune parti dell'AT e lo fa con autorità(Mt 5, 17-48).

I Testimoni di Geova sono cristiani?

Gli studiosi considerano i TdG *un gruppo giudaico che accetta il NT ma ne annulla l'originalità.* "La fede dei TdG è una tipica concezione giudaica dell'esperienza religiosa… I TdG sono rimasti sul versante del giudaismo; *la loro cristologia e la loro soteriologia non sono cristiane"* (A. Gramaglia). Inoltre, secondo il Consiglio Mondiale delle Chiese, per essere considerati cristiani, oltre a seguire gli insegnamenti di Gesù, bisogna essere battezzati nel modo stabilito da Cristo, cioè "…nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (cosa che i TdG non fanno) e credere nella divinità di Gesù Cristo (cosa che i TdG non credono). Per questi motivi, *i TdG non sono ritenuti cristiani né dalla Chiesa Cattolica, né da quella Ortodossa, né dal mondo Protestante.*

(Continua nel prossimo numero)

FORMAZIONE PERMANENTE E AGGIORNAMENTO PER IL CLERO NELL'ANNO DELLA FEDE
8 novembre ore 9.30
Centro Pastorale "Stella maris" - Colleameno
La Chiesa in dialogo con il mondo: servizio nella verità e nella carità
Prof. Giancarlo Galeazzi - *Direttore dell' I. S. S. R. di Ancona*

ANCONA - CINQUANTESIMO DELLA CHIESA DELLE GRAZIE

UN RICORDO BELLO DI FESTA, DI AMICIZIA E DI PREGHIERA

La Chiesa delle Grazie ha tagliato il nastro dei suoi 50 anni: lavori di ristrutturazione, preparativi, iniziative pastorali e missionarie… davvero un fuoco d'artificio in atto! La settimana di celebrazioni è stata arricchita dalla presenza di sacerdoti testimoni di anni trascorsi; da dirette radiofoniche e televisive; drappi azzurri alle finestre al passaggio della Madonna delle Grazie; mostra fotografica; revival teatrale che ricostruiva la storia di mezzo secolo di vita parrocchiale e, infine, squisito buffet all'aperto.

Ascoltiamo le impressioni di una parrocchiana di non giovanissima generazione:

- *Come ha vissuto il Cinquantesimo?*

"Come uno sgomitolarsi del tempo, fino a rivedermi ragazza, quando, attorno al caro Don Antonio, eravamo giovani spensierati ed allegri, pronti a farci in quattro per la parrocchia, mai disposti a mescolarci con la "canaglia" del luogo!"

- *Cosa l'ha colpita maggiormente?*

"Soprattutto la nuova familiarità tra Grazie e Cappuccini. Non più "noi" e "loro", ma un tutt'uno, nella partecipazione alle liturgie quotidiane, nella collaborazione spontanea e fattiva alla "pesca", alla cucina, alla mostra, ai giochi dei ragazzi…"

- *Quale ricordo porterà di questi giorni?*

"Un ricordo bello di festa, di amicizia e soprattutto di preghiera uniti attorno alla Patrona, in una chiesa tutta tirata a lucido! Chissà quanta fatica Don Franco! Quanti sacrifici! Ma il giorno della Messa conclusiva dovevate vederlo: sorridente e felice come un bambino!".

A.M. e G.

TORNA A SUONARE L'ORGANO DELLA CHIESA DEL SS. SACRAMENTO

Il 1° Novembre il concerto inaugurale

Quando il 24 settembre 2010 fu inaugurata la restaurata chiesa del Ss. Sacramento il parroco Don Elio Lucchetti disse che per… "completare l'opera" sarebbe stato auspicabile pensare a restaurare anche il bell'organo che dal fondo della chiesa guarda frontalmente l'altare maggiore.

Ora a distanza di due anni anche quella sfida è vinta, infatti dal 1° Novembre potremo riascoltare la sua voce che tanto contribuisce, se ben condotta, a rendere la liturgia più vicina al Signore.

Don Elio ci accompagna lungo la storia di questa chiesa secolare nella quale la tradizione organistica è molto lunga; dal 1606 al 1609, si legge, era organista nella Chiesa della Confraternita del Ss. Sacramento G. Finetti musicista di Ancona.

In una foto di inizio del secolo scorso si notano due organi nelle due cantorie ai lati del presbiterio.

L'organo Callido esistente dal XVIII secolo resistette anche ai bombardamenti del II conflitto mondiale, ma nel 1957 dopo opportune verifiche si decise di alienarlo e montarne uno nuovo, appunto quello esistente. Il progetto fu presentato nel 1962 - evidenzia don Elio - e in quell'occasione si procedette all'ampliamento della cantoria e alla costruzione del nuovo organo, negli anni '65 – '66 il progetto fu finalmente realizzato; l'organo fu utilizzato per circa 25 anni poi cadde in disuso fino ad oggi. Da aprile a giugno 2012 la ditta Leorin di Padova, già conosciuta per avere eseguito altre ristrutturazioni di organi (chiesa delle Grazie, S. Cosma, S. Famiglia tanto per citarne alcune), ne ha curato il ripristino completo e le spese, don Elio lo sottolinea con soddisfazione, sono state affrontate totalmente dalla comunità parrocchiale.

Ora l'organo non attende altro che di essere usato e di poter avere il ruolo utilissimo che gli si addice: quello di contribuire con la sua musica ad «…una ri-educazione alla bellezza, …sintomo non solo dell'anima, ma della santità e bellezza di Dio» (Mons. Menichelli - 24/10/2010 - fine restauro chiesa Ss. Sacramento).

Il concerto inaugurale sarà GIOVEDI' 1 NOVEMBRE ore 17,00 – Maestro concertista Wladimir Matesic organista titolare cattedrale S. Petronio di Bologna, chi ama il bello non può mancare!

R.V.

DALLE GRAZIE: "QUI RADIO MARIA…"

Lunedì 24 settembre 2012 , ore 16,45.

C'è un po' di tensione nella Comunità pronta in chiesa per l'ora di spiritualità che verrà trasmessa da Radio Maria proprio all'inizio della settimana dei festeggiamenti per i 50 anni della costruzione della nuova chiesa parrocchiale; un omaggio a Maria, Patrona, che assume un significato tutto particolare.

In silenzio attende il via dalla regia, un po' timorosa di aprirsi ad un ascolto tanto vasto… Poi inizia la diretta con la cura dei tecnici Massimo e Cristiano: la voce calma della conduttrice Brunetta annuncia la trasmissione dalla chiesa di Santa Maria della Grazie in festa.

La tensione iniziale svanisce subito: subentra le gioia di essere presenti e partecipi di una ricorrenza che vede la chiesa abbellita e splendente, ma soprattutto luogo significativo da cui intraprendere un rinnovato cammino.

Una dolce Ave Maria, scritta e diretta dal maestro della "Corale Tomaselli", Nadia Bellelli, eseguita con intensa passione, crea l'atmosfera giusta che avvicina a quanti, in tutto il mondo collegati, attendono un messaggio di fede e di amore.

"Ave, o Maria, piena di grazia…". Il S. Rosario meditato si sgrana lentamente, con voci diverse: un ragazzo, un giovane, alcune donne… intervallato da meditazioni sui Misteri e riflessioni sulla vita quotidiana; quindi l'Adorazione e i Vespri.

Il parroco Don Franco, nei commenti, si rivolge a quanti, in tante situazioni diverse, si trovano in difficoltà, inviando un messaggio di condivisione e di speranza.

Anche i canti, sempre appropriati, contribuiscono a creare un clima raccolto e di affidamento a Maria: veramente un'ora di intensa spiritualità! Un'ora che scorre velocemente.

Il collegamento radio volge ormai al termine mentre un canto appassionato risuona tra le curve luminose della chiesa : *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!*

L.M.

Lettera aperta all'assessore

Gentile Signor Assessore Roberto Signorini (e p.c. all'Assessore Adriana Celestini), non potevo non leggere l'accorata lettera di Flavia Buldrini sullo "Scandalo della panchina" e la Sua risposta, pubblicate ambedue su PRESENZA del 30 settembre 2012 n. 19.
Mi permetta di aggiungere la mia voce a quanto Lei scrive.
Anzitutto lascio a Lei il giudizio sulla "città solidale"; Ancona, come tutte le città, esprime tanta solidarietà, di pochi, e anche tanta indifferenza, di molti. E la solidarietà è sempre poca rispetto alle esigenze.
Sicuramente i Servizi Sociali saranno pure indaffarati a dare tante risposte ai bisogni, ma per quanto riguarda l'accoglienza ai forestieri (come Lei li chiama), non credo proprio che essa faccia parte di un vero e proprio programma della Sua Amministrazione, anche se devo dare atto che Ancona è l'unico comune delle Marche ad avere un ufficio per i non residenti.
"Un tetto per tutti", da Lei ricordato, in realtà ha appena 20 posti letto e non può e non potrebbe dare alloggio, appunto, "a tutti coloro che ne hanno bisogno". E' vero che esistono alcune associazioni (e non "tante"!) che si prendono cura, come possono e sanno, dei numerosi bisogni, ma mi chiedo: dove è coinvolta l'Amministrazione Comunale con i "senza dimora" di cui si parla nella lettera?
Spesso si ha l'impressione (impressione?) che queste "tante" Associazioni, Volontari e collaboratori "oscuri", Lei o chi per Lei, neanche li conosca (per es. mai ricevuta in Caritas neanche una visita da parte dell'Assessore competente). Il Principio di Sussidiarietà, su cui si fonda per Costituzione, il rapporto tra Ente pubblico e Privato sociale, non è un elemento "ad libitum", accidentale, ma assume centrale importanza.
E che dire poi della Concertazione tra pubblico e privato? Anch'essa ci sembra largamente disattesa. Quale luogo di confronto stabile e periodico? Nella nostra esperienza quotidiana e nei nostri rapporti con il Comune, sperimentiamo continuamente quanto sia difficile realizzare nei singoli casi progetti cercati e condivisi; con grande nostro disagio la burocratizzazione prende sempre il sopravvento.
Il caso di cronaca citato ci mostra una ragione in più per far crescere il senso del rispetto di tutti verso l'ambiente e la cosa pubblica, ed è una ragione culturale, che si appella all'unione di intenti tra pubblico e privato verso una comunità accogliente e solidale.
Ma il contenuto della lettera della Signora Buldrini parlava appunto dei senza dimora partendo da un fatto di cronaca assurdo. Vediamo di contestualizzare il fenomeno. Nel 2011 i senza dimora (e solo quelli passati nel nostro Centro di Ascolto Caritas in Ancona) sono stati 395, di cui 91 donne e 304 uomini. Non Le pare un numero altissimo? Chi li conosce? Sono veramente "un popolo di invisibili" per tutti noi.
E già che ci siamo Le fornisco qualche altro dato, per la riflessione di noi tutti. L'età di più rilievo va da 19 a 44 anni e sono 230!. Tra loro vi sono 20 laureati e 84 con licenza di scuola superiore o diploma universitario! E ben 372 dichiarano che sono in cerca di lavoro! Che disastro ha compiuto l'attuale crisi economica! Proprio in questi giorni (9 ottobre) è stato presentato il primo censimento nazionale realizzato da ISTAT, Caritas, Fiopsd, Ministero del Welfare, sui SENZA DIMORA: 50.000 invisibili! Crescono le donne (6000, la metà delle quali italiane).
Ecco l'impressionante identikit: giovane, separato, disoccupato! Lei dice che "i nostri" si raccolgono a Piano San Lazzaro, alla Stazione … forse Le sono sfuggiti quelli che si trovano nei vari giardini della città, sotto le barche al mare e in centinaia di posti di "fortuna". Scrive che bisognerebbe "invitarli a farsi aiutare ad essere collaborativi", certo, ma sa, Assessore, quanto è difficile e lungo "risvegliare" questi soggetti e per poi mandarli dove? A chi spetta fare questi inviti? Chi potrebbe inoltre dare loro la possibilità di mangiare e di dormire da qualche parte? I Servizi Sociali? E per sistemarli dove? Se ci sono risposte per questi soggetti è solo il privato che le dà. E in tutto questo c'è purtroppo anche un enorme alibi per tutte le Amministrazioni pubbliche: non avendo residenza, i Comuni non hanno neanche l'obbligo di aiutarli. Infatti!
Certo i senza dimora sono ospiti scomodi, sono di nessuno, hanno una qualità di vita molto bassa e imbarazzante, ma possiamo continuare a negare loro un posto caldo e confortevole dove dormire, al riparo dagli agenti atmosferici e dai pericoli vari della strada? Come dire di essere accoglienti, storicamente accoglienti come Lei dice, se con questo fenomeno, enormemente cresciuto in questi ultimi anni in Ancona, ancora non si è capaci di offrire un letto pulito, una doccia, della biancheria intima, un'eventuale assistenza medica, una consulenza minima e un orientamento?
La struttura psicologica di un senza fissa dimora è fatta soprattutto di una memoria piena di insuccessi, di fallimenti, di rifiuti, di sospetti, di no, di diffidenza … Si tratta di un mondo complesso, non uniforme, composto di persone di età, itinerari e situazioni molto diverse. Sempre più spesso i motivi che portano alla condizione di senza dimora non sono riconducibili ad eventi eccezionali o a storie di particolare emarginazione. Al contrario si tratta di avvenimenti che possono toccare molti di noi: uno sfratto, una tensione familiare che non si risolve, la perdita del lavoro, una malattia possono trasformare, laddove manca il sostegno necessario, persone che fino a quel momento conducevano una vita "normale" in persone sprovviste di tutto. Per questo si possono incontrare anziani che hanno subìto lo sfratto, adulti che dopo una separazione coniugale perdono ogni punto di riferimento, e sempre più spesso giovani senza lavoro. Vivere per strada, contrariamente a quanto spesso si pensa, non è quasi mai una scelta. La vita in strada infatti è una vita dura e pericolosa; è una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Ogni anno tante persone muoiono di stenti o di freddo nelle città "ricche" del nord del mondo, come nei paesi poveri. Tanto meno è una scelta di libertà: chi è senza casa vive una condizione di grande vulnerabilità perché è costretto a dipendere da tutti anche solo per i bisogni più elementari, ed è esposto alle aggressioni, al freddo, all'umiliazione di essere cacciato (e persino multato!) perché indesiderato.
La lettera rimanda alla richiesta di un "dormitorio": non la consideri, Assessore, impossibile. Negli anni passati, almeno per il periodo invernale, qualcosa di provvisorio è stato fatto, ma perché non pensare ad una realtà stabile, visto l'enorme numero? E' vero che un "servizio" attrae presenze, ma non facciamoci trovare impreparati. Solo così si può accogliere, ascoltare, creare confidenza … e rompere pian piano il silenzio di queste emarginazioni.
No, caro Assessore, per adesso, se veramente venissero nella nostra città quei tre della Sacra Famiglia, non sarebbero accolti da nessuna parte, perché non vi è ad Ancona nessuna "struttura atta ad accoglierli e a dare loro una sistemazione dignitosa". Già sarebbe difficile trovare un solo posto letto, figuriamoci tre posti, figuriamoci con un Bambino appena nato, e figuriamoci l'imbarazzo di quella povera Assistente Sociale, con in mano la legge italiana, davanti a quei due adulti "che non hanno neanche un alloggio" per il loro figlio. Dove andrà a finire quel Bambino?
La saluto cordialmente.

Don Flavio Ricci
Direttore della Caritas diocesana

caritas

Spett. Redazione quindicinale "Presenza"

Abito a Falconara e faccio parte della Parrocchia "San Giuseppe" dove spesso mi capita di acquistare "Presenza" che leggo volentieri perché mi da' modo di approfondire temi interessanti e di conoscere pareri e commenti dei lettori.
Con la presente vorrei esprimere una mia opinione e suggerire una "strategia" per affrontare la difficile, a volte drammatica, situazione sociale ed economica che in gran parte è originata dalla crisi morale dei nostri giorni.
Stiamo assistendo infatti ad un generale impoverimento dovuto soprattutto alla precarietà ed alla perdita di lavoro da parte di tanti uomini e donne nella nostra città e nelle Marche che rispecchia ciò che sta accadendo in Italia e non solo.
Ciò che più mi ha colpito in questi ultimi tempi, è che si può attribuire più o meno direttamente a quanto sopra detto, è la progressiva perdita di fiducia e di speranza nel futuro che colpisce soprattutto i giovani, i nostri figli per i quali le parole "lavoro", "progetto di vita", "formazione di una famiglia" sembrano essere diventate chimere e mete sempre più difficilmente raggiungibili, come io stessa sto sperimentando essendo madre "preoccupata" per i miei due figli di ventiquattro e ventidue anni.
A questo disagio penso possano essere fatti risalire i tragici fatti che in questi ultimi tempi hanno coinvolto alcuni giovani della nostra zona che hanno duramente colpito le loro famiglie e che fanno profondamente riflettere sulla allarmante crisi che stiamo vivendo.
Di fronte a tutto questo mi è balenato un pensiero :"Il Signore e la preghiera, che per lo meno per chi ha fede possono essere le uniche ed efficaci armi contro questo sfacelo generale, che parte hanno nella mia vita e nella nostra vita di cristiani, di chiesa, di comunità?"
Stiamo facendo abbastanza come comunità di persone che riconosce il Vangelo come fulcro ispiratore delle scelte quotidiane per gridare al mondo che Lui è in mezzo a noi, condivide le nostre angosce, comprende le nostre paure e che per uscire da questo vicolo cieco chiede solo la fede, l'abbandono fiducioso in Lui che ha detto ai suoi discepoli smarriti ed incerti e che ripete anche a noi oggi: "Non temete io ho vinto il mondo"?
Quindi cosa possiamo fare noi oggi? Innanzitutto ho pensato che la preghiera che ci liberi dal male e che ci doni di nuovo speranza e fiducia dovrebbe essere quanto più comunitaria e pubblica possibile: si potrebbero organizzare celebrazioni, preghiere comunitarie e S. Messe non solo nelle varie parrocchie delle diocesi, ma anche nei posti "pubblici" in cui magari i lavoratori lottano quotidianamente per il loro posto di lavoro: i cantieri navali, l'API ed altri non solo in Ancona, ma anche in altre zone.
Accanto a questo basilare "supporto spirituale" troverei giusto e molto proficuo che la comunità cristiana si facesse carico anche materialmente, nei limiti del possibile, delle difficoltà materiali ed economiche di tanti fratelli sfrattati o che hanno perso il posto di lavoro istituendo un "fondo di solidarietà" anche nella nostra diocesi ad imitazione di quella di Milano, in cui chi più ha metta a disposizione quel che può per sopperire alle difficoltà dei fratelli che si trovano in situazioni difficili e a volte invivibili.
Ora, nella speranza che quanto sopra detto non sia considerato troppo idealistico e quindi poco o affatto realizzabile e che possa essere condiviso dalla nostra chiesa diocesana, attendo fiduciosa una risposta sulla possibilità che questi miei suggerimenti "teorici" possano essere almeno in parte realizzati, ringrazio e saluto cordialmente.

Maria Beatrice Caporelli

Nota del direttore

Queste due testimonianze, del direttore della Caritas diocesana la prima, e di una nostra abbonata la seconda, definiscono il "comune sentire". C'è nella gente un consolidato e diffuso disagio per una crisi che da troppo tempo attanaglia la nostra economia mettendo in crisi tutto un sistema di sicurezze che si era venuto creando mano a mano che ci venivamo aggrappando al "dio denaro" con il quale eravamo convinti si potesse ottenere tutto. Oggi che questo "dio" è latitante, almeno nelle categorie più deboli (bassi stipendi e basse pensioni) e delle categorie più fragili (giovani ed anziani) si sentono, con maggiore insistenza, i morsi della fame nello stomaco.
Cosa fare? Se qualcuno lo sapesse si potrebbe mettere in atto quella strategia, ma il fatto è che nessuno riesce a districarsi in questo intricato percorso che la nostra vita è costretta a fare.
Se non riescono a trovare le giuste soluzioni gli scienziati del settore, potete immaginare cosa possiamo fare noi. Ma una riflessione ci permettiamo di farla. Questi sono i momenti della solidarietà, della sussidiarietà, dell'aiuto reciproco, dell'ascolto, della comprensione, mai dando per scontato che ci sia qualcuno deputato ad esercitare queste azioni della vita meglio di noi e che noi si abbia fatto tutto il possibile.
Tutta la Diocesi è mobilitata con l'Arcivescovo in prima fila, con le iniziative dell'ufficio diocesano per i problemi sociali ed il lavoro, con la solidarietà della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e di altre strutture mosse dalla pietà cristiana. Al pubblico spesso impastoiato si chiede uno scatto d'orgoglio, un salto in avanti, un guizzo di genialità per offrire indicazioni di lungo respiro e non dire sempre: noi abbiamo fatto e stiamo facendo tutto quello che ci è possibile.

OSIMO - LA RICOGNIZIONE DELLE SPOGLIE DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO

UN AVVENIMENTO PER PROVARE LA NOSTRA FEDE SUL VALORE DEL CORPO E SULLA SUA RESURREZIONE

di Riccardo Vianelli

Non essendo possibile assistere alle fasi della ricognizione delle spoglie di S. Giuseppe da Copertino, il ministro provinciale dei frati minori conventuali Padre Giancarlo M. Corsini ci ha rilasciato un'intervista dalla quale possiamo esporre le varie fasi della ricognizione e ciò che succederà una volta ricomposte le spoglie in uno spazio conservativo più consono e adeguato all'ambiente e alle norme di sicurezza.

I RESPONSABILI DELLA RICOGNIZIONE

Nella prima parte, una volta chiusa la basilica, la commissione, che aveva giurato davanti all'Arcivescovo, composta dallo stesso Padre Giancarlo, delegato dell'Arcivescovo, il promotore di giustizia mons. Quirino Capitani e il notaio Padre Danilo Marinelli, ha assistito all'apertura dei sigilli dell'urna e quindi alla rimozione della stessa.
I componenti la commissione nominati da mons. Arcivescovo, sono: i periti anatomici prof. Francesco Mallegni docente di Paleoantropologia e Adriano Tagliabracci ordinario di Medicina legale, il prof. Giammarco Giuseppetti ordinario di Radiologia ed infine il prof. Gabriele Mallegni esperto in Fisiognomica; essi avranno la responsabilità di esaminare i resti mortali del Santo.

Le operazioni di apertura della cassa

LE VARIE FASI

E' stato un lavoro abbastanza lungo ed eseguito con molta cautela come tutte le operazioni successive, da appositi tecnici, fabbri e falegnami, nominati dall'Arcivescovo, in modo da non toccare minimamente le reliquie; tutta la struttura e anche il coperchio non molto solido saranno cambiati per poter dare una veste migliore con l'intento di modellare una teca che "profumi" più di vita che di morte, anche per questa ragione si è decisa la ricognizione.
Il corpo del Santo una volta prelevato è stato portato in una sala del convento appositamente predisposta e da quel momento la cripta è rimasta chiusa non essendoci più il corpo di S. Giuseppe. Si è proceduto alla ricognizione e confrontando con i rogiti delle tre precedenti (1781 – 1931 – 1959) si vedrà lo stato delle ossa nel numero, quali sono e in che stato sono conservate per poi vedere quanto è necessario per un eventuale trattamento, quindi si deciderà che tipo di intervento fare e come risistemare e ricollocare le reliquie.
Al prof. Gabriele Mallegni il compito di ricostruire le maschere per gli arti ed il volto del santo che, con l'ausilio delle nuove tecnologie, saranno rese più somiglianti alla realtà. Come ci sottolinea ancora Padre Giancarlo, tale intervento renderà più discreto il corpo del santo agli occhi dei fedeli, poichè "vedere le ossa probabilmente può aiutare la devozione di qualcuno, ma soddisfa più la curiosità che la devozione".
L'intento è di umanizzare maggiormente la reliquia mantenendo allo stesso tempo quella sobrietà che ha sempre contraddistinto l'ordine dei francescani e la vita stessa del "santo dei voli". Con la ricognizione si approfitterà per compiere dei lavori di mini-ristrutturazione: verranno infatti tolti gli specchi attorno all'urna che non sembrano più consoni ad una decorosa presentazione, senza per questo volere contestare o criticare quello che è stato fatto precedentemente certamente eseguito al meglio di quello che si poteva allora.

I minori conventuali presenti alle operazioni ricognitive

LE STANZETTE SANTUARIO NEL SANTUARIO

Accanto ai lavori di restauro della cripta, che saranno diretti dall'architetto Luca Schiavoni, verranno rivisitate le stanzette di S. Giuseppe che sono un santuario nel santuario, una sorta di piccolo santuario domestico dove S. Giuseppe è vissuto, ha celebrato l'Eucarestia, negli ultimi sei anni della sua vita. Contestualmente si opererà in una risistemazione delle reliquie in bacheche che offrano una solida sicurezza, che siano dignitose e che preservino le reliquie dalla polvere e da quant'altro.
Padre Giancarlo ha aggiunto che tutto il progetto è stato confrontato sia con la provincia religiosa di Copertino che con i fedeli pugliesi, perché "… S. Giuseppe appartiene a noi e a loro, anzi più a loro perché Copertino ha dato i natali".
Inoltre ha sottolineato di avere condiviso anche con i fedeli osimani tale opera "…abbiamo cercato di aiutare le persone a capire che era necessario dare una sistemazione diversa".

IL SANTO IN PELLEGRINAGGIO

Il ministro provinciale ribadisce che avendo avanzato i frati e i fedeli di Copertino la richiesta di avere il corpo del santo per un certo periodo, si stanno studiando, nel viaggio di ritorno, alcune soste in diversi luoghi. Ancora non è stato chiesto il permesso né al vescovo, né alla competente autorità ecclesiastica, ma si vorrebbe, per il viaggio di ritorno verso Osimo, che le spoglie del santo sostassero a Napoli dove il Tribunale dell'Inquisizione lo giudicò, a Roma presso una parrocchia intitolata a S. Giuseppe da Copertino e, per una settimana, presso la Curia Generalizia dell'ordine dei frati minori conventuali in piazza dei Santi Apostoli; infine ritornerà nelle Marche, sostando prima nei vari conventi della Provincia per far ritorno definitivamente in Osimo. Si prevede che il santo stia lontano da Osimo almeno due mesi.

CRIPTA E MUSEO DIDATTICO

Infine Padre Giancarlo ci ricorda che, risorse permettendo, si cercherà di dare una sistemazione complessiva alla cripta "…in modo che il pellegrino che arriva sia aiutato a pregare maggiormente e a poter sostare in preghiera in un luogo che lo aiuti a incontrare il santo, un luogo "caldo" dove si respiri una presenza".
"Contestualmente verrà aperto un museo didattico nei locali che sono attorno alle stanze di S. Giuseppe, dove verranno collocati alcuni oggetti appartenuti a lui, sistemati secondo un viaggio che va da Copertino passando per Assisi, Pietrarubbia, Fossombrone e Osimo usando anche oggetti che toglieremo dalle camerette attuali e altri che sono conservati in altro luogo.
"Vorremmo – conclude Padre Giancarlo - che le camerette non fossero tanto l'incontro con gli *oggetti* di S. Giuseppe, ma con la persona di S. Giuseppe nei luoghi dove lui è vissuto. Quindi ci saranno oggetti che dovrebbero parlare in maniera abbastanza immediata per far riuscire a capire, al pellegrino che arriva, chi è, quasi un incontro a tu per tu con il Santo che lì è custodito."

LE PAROLE DEL PADRE GENERALE

Ci sembra doveroso concludere questo servizio con le parole semplici, ma efficaci del Padre Marco Tasca Ministro Generale dei frati minori conventuali durante la celebrazione che ha preceduto le operazioni della ricognizione: *"…la testimonianza di questo santo è che si sia fidato ciecamente del Signore. E' davvero bello riconoscere che il Signore guarda e guida la nostra storia …; i santi attirano al di là della loro provenienza, anche questo è un segno per la storia attuale dove tante volte emergono le particolarità, guardando a S. Giuseppe davvero la santità è un dono che unisce".*

"E' stato il figlio" (Italia, 2012)
egia di Daniele Ciprì, con Toni Servillo, Giselda Volodi, Aurora Quattrocchi, Alfredo Castro

In una Palermo più vera del vero, Daniele Ciprì mette in scena la storia crudele della famiglia Ciraulo, che perde in un attentato mafioso la piccola Serenella e subito passa dalla disperazione alla speranza, perché lo Stato deve pagare le vittime della Mafia. "E' stato il figlio" non nasconde fin da subito le proprie estreme scelte stilistiche, che molto devono al "mondo cinico" grottesco e senza speranza del lavoro televisivo realizzato in coppia con Franco Maresco. Questo volta però alla scelta del grottesco come strumento di indagine della realtà si affianca un tono favolistico, da vera e propria "favola nera", che riscatta il grottesco da ogni sospetto di maniera. In particolare il capofamiglia Nicola (Toni Servillo), con i suoi ingenui sogni di benessere (la Mercedes come tributo necessario alla omnipervasiva società dei consumi) ha accenti di verità che vengono dallo scollamento evidente dal Reale del suo personaggio, scollamento che rende necessario il ricorso alla cifra stilistica del grottesco. Incapace di superare il dato, di pensare ad una ulteriorità di senso, Nicola è a pieno diritto un personaggio tragico e questa sua tragicità lo riscatta: non è più quella marionetta nelle mani di un destino "cinico" e crudele che erano invece i personaggi di "Cinico Tv". Piuttosto è un esempio di tributo inconscio alla figura mitologica di Necessità, al suo inesplicabile e innegabile potere e insieme è l'ipotesi di un superamento di Necessità, di un possibile discorso morale sull'oggi. Discorso quest'ultimo lontano mille miglia dal grottesco di maniera e povero sul versante etico e gnoseologico di quel "Brutti, sporchi e cattivi" (1976) di Ettore Scola, che pure da molti è stato considerato di "E' stato il figlio" l'antecedente necessario.

Marco Marinelli

OSIMO - PREMIO S. TRONTI

ENERGIE RINNOVABILI

Si è svolto, con notevole successo di pubblico, il Convegno sul tema: *"Progetto di ricerca per la realizzazione di un prototipo finalizzato alla produzione di energia elettrica eolica di potenza inferiore a 20kw di picco idoneo alla ventosità del Centro Italia"* che era, anche, il titolo del "Premio Sardus Tronti" indetto dal Rotary Club di Osimo e sostenuto dalla famiglia Tronti, presente con la signora Anna.
Il progetto è stato scelto dall'apposita commissione presieduta da Pasquale Romagnoli tra i sei che sono stati presentati dalle Università di Perugia, L'Aquila, Camerino e Ancona, tutti di grande interesse tecnico-scientifico. Il premio è stato assegnato all'Ing. Carlo Poggesi che ha portato avanti lo studio di progettazione, dal gennaio scorso, presso l'Università degli Studi di Perugia.
Ai saluti del presidente del club Giuseppe Barchiesi, del Governatore del Distretto 2090 Mauro Bignami e dell'assessore Antonelli del Comune di Osimo sono seguite tre relazioni e l'illustrazione del progetto medesimo.
Assente per motivi di salute il prof. Umberto Desideri, la sua relazione: *Energie rinnovabili e il risparmio energetico: un'opportunità per il territorio,* è stata svolta dall'ing. Stefania Proietti, che ha sostenuto come il problema principale delle questioni ecologiche legate al riscaldamento della superficie terrestre siano dovute alle fonti che emettono anidride carbonica che formano uno scudo nell'atmosfera che impediscono ai raggi del sole di fuoriuscire da essa.
Ne deriva la necessità assoluta della riduzione di questo gas, anche attraverso la ricerca di forme di produzione di energia rinnovabile. All'ing. Luca Giulietti del CIS s.r.l. è toccato il compito di illustrare: *il Patto dei Sindaci,* che lega in un impegno d'onore i Sindaci delle città europee, per abbassare ancora di più le percentuali del Protocollo di Kioto.
E' stata poi la volta del Prof. Francesco Castellani Professore Associato di Macchine a Fluido della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia che ha parlato di: *Generalità sugli impianti eolici. Siting degli impianti eolici di grande e piccola taglia.*
E' uno degli aspetti più importanti che riguardano gli impianti eolici, perché lo studio della ventosità e il rumore degli impianti stessi sono elementi determinanti per il successo o meno di un progetto di energia eolica.
Infine la scena è stata tutta per l'ing. Carlo Poggesi a cui la signora Anna Tronti ha consegnato "la giusta mercede" prevista dal bando del premio: 10.000,00 euro.
Uno studio particolarmente accurato sulle progettazioni di ogni parte delle ventole, dei rotori e delle turbine che hanno permesso la creazione del prototipo di dimensioni notevolmente inferiori, ma soprattutto capace di catturare la forza del vento che soffia dalle nostre parti e cioè nell'Italia Centrale.
E' stato un convegno di rilevante importanza tecnica e scientifica per le innovazioni presentate, di grande interesse sociale per la possibile diffusione dell'energia eolica, quindi rinnovabile e pulita e capace di produrre, direttamente e indirettamente ricchezza e benessere, ed infine di grande valore ecologico e ambientale per gli studi, inseriti nel progetto, sull'impatto che tanta sensibilità riscontra nelle nostre popolazioni per la tutela degli ambienti storici, artistici e naturalistici delle nostre zone del centro Italia.
A questi aspetti si è collegato, nelle sue conclusioni il Governatore Mauro Bignami, sostenendo che il Premio ha un suo valore in sé sia perché è rivolto ai giovani ricercatori, ma soprattutto perché ci permette di lavorare attorno all'ipotesi di lasciare il nostro ambiente più pulito e più sano di come lo abbiamo trovato.

Da sx: Barchiesi, Bignami, Proietti, Giulietti, Castellani, Poggesi

Carlo Poggesi e Anna Tronti

ANCONA

MEDICINA E STORIA

La sconfitta di Napoleone a Waterloo? Colpa di un attacco di emorroidi del grande condottiero. La disfatta di Hitler con lo sbarco in Normandia degli Americani? Colpa dell'insonnia del Fuhrer. I libri scolastici non insegnano, ma gli storici lo hanno scritto. «A volte, il corso della storia è mutato radicalmente per le malattie dei suoi protagonisti», ha spiegato ieri sera Roberto Antonicelli, direttore dell'U.O. Cardiologia dell'Inrca. E' stato lui, da grande appassionato di storia, a intrattenere con aneddoti intriganti gli intervenuti al Ristorante "Il Passetto" in un incontro organizzato dal Rotary Club Ancona Conero.
«La sconfitta di Waterloo ha segnato la fine dell'impero di Napoleone – ha illustrato Antonicelli – Molti fattori hanno determinato la disfatta, uno di questi è la malattia. Napoleone voleva prima battere i prussiani, poi rivolgere il peso dell'esercito contro gli inglesi di Wellington. Nel primo dei tre giorni di dura battaglia i prussiani vennero quasi sconfitti, ma i francesi non diedero il colpo di grazia. Il motivo? I generali transalpini non ricevettero l'ordine da Napoleone, perché il condottiero aveva le emorroidi e non era lucido, imbottito com'era di un analgesico simile alla morfina. Così il piano saltò e una serie di eventi negativi portò alla sconfitta due giorni dopo».
«Anche la sconfitta dei nazisti è stata influenzata dalla malattia – ha proseguito Antonicelli – Il comandante tedesco Rommel aveva messo a punto un piano per respingere l'arrivo degli Americani in Normandia. Ma nel famoso D-Day le divisioni corazzate naziste si mossero con 6 ore di ritardo. Troppo per contrastare gli Alleati. Questo per colpa dell'insonnia di Hitler. Il Fuhrer aveva un quadro clinico spaventoso. Il suo medico gli somministrava fino a 28 preparati diversi al giorno e le sue difficoltà a dormire peggiorarono a tal punto che Hitler costringeva il suo gabinetto di guerra a riunirsi in piena notte. Quando Hitler riusciva finalmente a ritirarsi nella sua stanza per riposare, si chiudeva a chiave e nessuno aveva l'ordine di svegliarlo fino al mattino seguente. Questa abitudine fu fatale il 6 giugno 1944. Quando Hitler si svegliò gli Americani erano già approdati da alcune ore sulle coste francesi».

Domenici e Antonicelli

LA VISITA DEL SANTO PADRE A LORETO... C'ERO ANCH'IO

Quale emozione quando il Santo Padre, scendendo dal mezzo ormai a tutti familiare come "Papamobile", osannato dal popolo dei fedeli trepidante per il suo arrivo, proprio come quando Gesù passava per le strade della Palestina in mezzo alla moltitudine festante, varcava la soglia della Piazza della Madonna e benediceva tutti, abbracciando con il suo sguardo di Pastore premuroso le sue pecorelle! Quale fascino la celebrazione eucaristica presieduta dal Papa, quando le note del salmo divinamente cantato dalla suora del santuario lauretano si perdevano al di sopra alla maestà della Basilica, in una melodia sublime che si confondeva con quella celeste! Il profumo dell'incenso che si spandeva sopra la folla si mescolava a quello del vento odoroso di Dio. Anche la stupenda giornata, all'ombra del manto di splendore del meraviglioso santo Francesco, vero "vangelo vivente", come ha sottolineato il Pontefice, creava la suggestione di uno scenario ideale: il sole ci avvolgeva come un'aura di benedizione, in un abbraccio di luce che illuminava, scaldava e trasfigurava. A tratti spirava una brezza che pareva il soffio dello Spirito che accarezzava le nostre anime. Si aveva come la sensazione, nel concerto unanime delle campane e nel sole abbacinante, che la Gerusalemme terrestre e quella celeste si fondessero insieme, in un'intensa comunione di amore perenne. Per la profonda commozione vibravano le più intime fibre in un'estasi ineffabile: il cielo sembrava essere sceso sulla terra.
L'omelia del Santo Padre è stata avvincente e illuminante, offrendo spunti di profonde meditazioni, invitando a "riflettere su quel congiungimento del cielo con la terra, che è lo scopo dell'Incarnazione e della Redenzione", come esortava il suo predecessore: "Nella crisi attuale che interessa non solo l'economia, ma vari settori della società, l'Incarnazione del Figlio di Dio ci dice quanto l'uomo sia importante per Dio e Dio per l'uomo. Senza Dio l'uomo finisce per far prevalere il proprio egoismo sulla solidarietà e sull'amore, le cose materiali sui valori, l'avere sull'essere. Bisogna ritornare a Dio perché l'uomo ritorni ad essere uomo. Con Dio anche nei momenti difficili, di crisi, non viene meno l'orizzonte della speranza: l'Incarnazione ci dice che non siamo mai soli, Dio è entrato nella nostra umanità e ci accompagna."
"Contemplando Maria, dobbiamo domandarci se anche noi vogliamo essere aperti al Signore, se vogliamo offrire la nostra vita perché sia una dimora per Lui; oppure se abbiamo paura che la presenza del Signore possa essere un limite alla nostra libertà, e se vogliamo riservarci una parte della nostra vita, in modo che possa appartenere solo a noi. Ma è proprio Dio che libera la nostra libertà, la libera dalla chiusura in se stessa, dalla sete di potere, di possesso, di dominio, e la rende capace di aprirsi alla dimensione che la realizza in senso pieno: quella del dono di sé, dell'amore, che si fa servizio e condivisione."
"Anche a questo proposito, la Santa Casa di Loreto conserva un insegnamento importante. Come sappiamo, essa fu collocata sopra una strada. La cosa potrebbe apparire piuttosto strana: dal nostro punto di vista, infatti, la casa e la strada sembrano escludersi. In realtà, proprio in questo particolare aspetto, è custodito un messaggio singolare di questa Casa. Essa non è una casa privata, non appartiene a una persona o a una famiglia, ma è un'abitazione aperta a tutti, che sta, per così dire, sulla strada di tutti noi. Allora, qui a Loreto, troviamo una casa che ci fa rimanere, abitare, e che nello stesso tempo ci fa camminare, ci ricorda che siamo tutti pellegrini, che dobbiamo essere sempre in cammino verso un'altra abitazione, verso la casa definitiva, verso la Città eterna, la dimora di Dio con l'umanità redenta."

Flavia Buldrini

ACLI - MARCHE

RICOSTRUIAMO INSIEME IL PAESE

Si è svolto a Loreto nei giorni 13 e 14 ottobre 2012 il tradizionale corso regionale di formazione delle Acli marchigiane, al quale hanno partecipato due esponenti della presidenza nazionale: Pierpaolo Napoletano e Stefano Tassinari.
Il corso si è aperto con una sessione dedicata alle linee programmatiche emerse dai congressi regionale e nazionale dell'aprile-maggio 2012. Dopo gli interventi del presidente regionale Francesco Baldoni e del vicepresidente Venanzio Pennesi, il responsabile nazionale dello Sviluppo associativo Pierpaolo Napoletano ha delineato il ruolo delle Acli nell'attuale difficile situazione del Paese: una associazione impegnata a generare comunità per contribuire alla ricostruzione di un'Italia prostrata non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista sociale e morale.
Nella seconda sessione, introdotta da Maurizio Tomasini, presidente provinciale delle Acli di Pesaro-Urbino e portavoce del Forum regionale del Terzo Settore, Lucia Della Ceca ha presentato i risultati di una ricerca delle Acli sul lavoro di cura. Ha chiuso Fabio Corradini, oordinatore regionale dell'Ufficio Politiche sociali e Welfare, con una relazione dedicata al nuovo ruolo assunto dal Patronato Acli che, nella sua veste di Agenzia per il lavoro, si è aggiudicato tramite bando regionale la realizzazione del servizio di intermediazione tra domanda e offerta di assistenti domiciliari nelle Marche.
La terza sessione è stata dedicata ai temi del lavoro e in particolare ai problemi incontrati dai giovani nella ricerca di un lavoro. Tre gli intervenuti alla tavola rotonda, moderata da Patrizia Di Luigi, che per le Acli delle Marche ha la delega alle politiche attive del lavoro: Marco Moroni, responsabile del Centro Studi Acli delle Marche, ha parlato dei problemi incontrati dai marchigiani emigrati all'estero alla ricerca di un lavoro sicuro; Tatiana Cinquino, incaricata regionale dei Giovani delle Acli, ha utilizzato la sua storia personale per presentare le difficoltà dei giovani di oggi di fronte a un lavoro sempre più precario, mentre Antonio Mastrovincenzo, funzionario dell'Assessorato regionale al lavoro, ha illustrato le molteplici misure prese dalla Regione Marche in tema di politiche attive del lavoro.
Ha preso la parola, infine, Stefano Tassinari, responsabile del Dipartimento lavoro delle Acli nazionali: il lavoro – ha detto Tassinari – è il cardine per costruire una società più giusta e più umana. Nel nostro Paese serve una nuova alleanza per il lavoro che punti a privilegiare l'economia reale rispetto alla finanza speculativa e che operi per un diverso modello di sviluppo, più equo e più sostenibile. Di fronte al dramma di tanti giovani in cerca di lavoro – ha concluso – oltre a investimenti economici cospicui per tornare a crescere, occorre dare vita a un Piano straordinario per l'occupazione giovanile.
L'attuale crisi dell'Italia non è soltanto una crisi economica: è anche una crisi sociale e morale. Da questa crisi, a giudizio delle Acli, non si esce senza il coinvolgimento convinto e fattivo della società civile. La politica da sola non è in grado di autoriformarsi. Solo con il contributo di una società civile che salvaguardi la coesione sociale e si impegni per la riforma della politica sarà possibile rimuovere le macerie economiche e morali dell'ultimo ventennio e ricostruire su basi nuove il nostro Paese.
Presidenza regionale ACLI Marche - SEDE LEGALE: – Via G. di Vittorio, 16 -60131 – Ancona – C.F. 93007340420 - tel e fax 0712868717 - marche@acli.it – www.aclimarche.it

RACCONTATECI LA VOSTRA "VITA BUONA"

Un grande racconto della "vita buona". Questo l'ambizioso traguardo che si pone il Copercom attraverso la campagna "La vita è buona…". Da oggi è disponibile in home page del sito e sul canale YouTube del Coordinamento un video dedicato a questo tema.
Testimonial della campagna che correrà sulla Rete è il poeta Davide Rondoni, al quale il Copercom ha chiesto di raccontare cos'è per lui "la vita buona" e di invitare le ragazze e i ragazzi di oggi a mettersi in gioco, partecipando a questo grande racconto.
Il video sarà presto raggiungibile anche attraverso i siti delle 29 Associazioni aderenti al Coordinamento. Saranno loro a invitare soprattutto le proprie organizzazioni giovanili, a partecipare a questa piccola impresa di comunicazione.
"Il Paese ha tanto bisogno di vita buona, vero pilastro del bene comune, e perciò speriamo – ha commentato il presidente del Copercom, *Domenico Delle Foglie* – che questa nostra iniziativa incontri il gradimento e la partecipazione di tanti giovani".
Inevitabile la scelta della Rete come strumento di comunicazione, anche perché le nuove tecnologie, attraverso i social network e l'apporto originale dei nostri giovani, consentiranno non solo al video di circolare, ma soprattutto spingeranno i giovani a reagire. Come? Molto semplice. I nostri giovani sono invitati a filmare, con i loro mezzi, pensiamo in particolare ai videofonini e alle webcam, le proprie dichiarazioni.
Un esempio: "Io sono Alice, sono torinese, ho 21 anni, studio giurisprudenza, per me la vita buona è…". Oppure: "Io sono Marco, vivo a Palermo, ho 30 anni, sono sposato e lavoro in un call center, per me la vita buona è…". Un filmato di un minuto al massimo, da inserire sul sito come sul canale YouTube, e da far circolare liberamente sui social network.
Insomma, questa è una campagna sociale in cui i protagonisti effettivi sono i giovani. "Una campagna che noi del Copercom – ha precisato Delle Foglie – vogliamo vivere come un servizio al Paese e alle nostre comunità, consapevoli che dar voce ai giovani, oggi significa dar voce a chi voce non ha". Per facilitare l'invio dei vostri filmati, abbiamo aperto un nuovo indirizzo dedicato: *lavitabuona@copercom.it* - Perulteriori informazioni scrivete a: *info@copercom.it* - Oppure, telefonate allo 06/6634826

Non passa giorno che la televisione non ci faccia vedere la nave "Concordia" della Costa Crociere adagiata su un fianco davanti all'Isola del Giglio. Ebbene il suo recupero sarà fatto con una tecnica particolare che consiste nell'ancorare ai suoi fianchi delle grandi vasche che verranno piano piano riempite d'acqua fino a riportare la nave in equilibrio con un sistema a bilancia. La Fincantieri di Ancona sta preparando queste vasche come le vediamo nella foto.

Ogni martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.30 Mons. Arcivescovo sarà presente nei locali del Palazzo Vescovile di Osimo nelle adiacenze della Cattedrale di San Leopardo, salvo altri inderogabili impegni, per cui è consigliabile concordare ogni eventuale appuntamento con la segreteria.

CASTELFIDARDO

MASTERCLASS DI OTTONI

Presso l'Auditorium S. Francesco di Castelfidardo, si è tenuto un interessante masterclass sulla tecnica e l'interpretazione degli ottoni a cura del maestro Rinaldo Strappati, docente di tromba trombone e tuba presso il Conservatorio "G.B. Pergolesi di Fermo; nonchè didatta presso Accademie di alto perfezionamento e università musicali, tra le quali: Conservatorio "Verdi" di Como, Accademia Internazionale della musica di Milano, Mama's school di Ravenna, Facoltà di Lettere e Filosofia di Macerata, Accademia musicale pescarese, Accademia Curci di Barletta, Accademia Mediterranea di Taranto, Conservatori di Foggia e Potenza. All'evento, organizzato dal Comune di Catelfidardo, in collaborazione con il Complesso Filarmonico, hanno partecipato musicisti entusiasti e appassionati tra i quali: Maurizio Bastari, Alfonso Miscio, Antonio Baldasarri, Edoardo Baldoni, Alessio Pizzichini (tromba) e Gianmario Strappati (tuba) che accompagnati al pianoforte dal maestro Alessandro Ciucani hanno proposto le più belle musiche di De La Nux, Decker, Marcello, Purcell, Martinu e Williams. Nei prossimi mesi, il maestro Strappati, terrà nelle Marche, in Emilia Romagna e in Puglia, numerosi masterclasses sul repertorio degli ottoni e sulla musica da camera.

Anna, Leandro e Sergio, volontari della Caritas di Castelfidardo raccolgono alimenti davanti al Supermercato Oasi di via Jesina per distribuirli ai meno abbienti.

SOLENNE CELEBRAZIONE DIOCESANA A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

E' INIZIATO L'ANNO DELLA FEDE TEMPO DELL'AGIRE DELLO SPIRITO PER LA CONVERSIONE

di Riccardo Vianelli

Di fronte alla grande assemblea convenuta nella cattedrale di S. Ciriaco, il popolo di Dio ha vissuto una tappa importante del suo cammino verso la propria conversione per essere sempre più presente, nel segno radicale del Vangelo, nei giorni immersi nella vita reale.
Nel cinquantennio dell'inizio del Concilio Vaticano II e del discorso della "carezza del Papa buono", alla vigilia del Convegno ecclesiale della Chiesa marchigiana, l'Arcivescovo Edoardo ha voluto, in comunione con tutta la Chiesa, dare avvio all'Anno della Fede consegnando il mandato agli operatori pastorali.
Mons. Arcivescovo ha presieduto la Santa messa solenne concelebrandola con 51 sacerdoti; la partecipazione corale e in profonda attesa delle sue parole per avere riferimenti chiari, per domandarsi, senza "se" e senza "ma", qual'è lo stato della nostra fede personale e come coltiviamo il tempo riservato alla cura della vita interiore.
L'Arcivescovo non ha deluso le attese della sua comunità: ha evidenziato, attraverso tre percorsi spirituali-pastorali, quello che appartiene al cristiano il fervore dello spirito e la gioia del cuore specchio della vitalità della fede.

Siamo nel tempo dell'agire dello Spirito

Il presule ha posto una prima domanda all'attenzione dell'assemblea: "Come dobbiamo vivere questo anno che ci si prospetta dinanzi?"
"La risposta – ha detto - va trovata nell'esperienza di Cristo e degli Apostoli: "Mossi dallo Spirito" con la quale la Parola di Dio ci consegna il *fare apostolico*".
"Siamo nel tempo dell'agire dello Spirito, che con la Sua grazia spinge, muove, sollecita, corregge, rinnova, santifica la Chiesa di Cristo Signore, togliendola dalla paura, dalla pigrizia, dalla staticità, dall'*infedeltà* e *disobbedienza* al mandato ricevuto".
Come Pastore e Padre di questa Chiesa, ha suggerito poi, entrando nel cuore dell'omelia, *tre tracciati spirituali – pastorali,* mettendo in luce altrettanti aspetti essenziali: il rapporto con Cristo, la comunità eucaristica, la Chiesa evangelizzatrice.

Il primo tracciato spirituale-pastorale

Ricordando la "Dei Verbum", ha affermato che l'avvenimento ineffabile, irripetibile che ha cambiato la storia e la vita dell'umanità, è "la rivelazione di Dio: Gesù Cristo". "Dio si rivela per dirmi che mi ama; la fede è la risposta d'amore ad un amore che si è svelato". Questa è la grande questione per questo Anno della Fede!
L'Arcivescovo, infatti, chiede a ciascuno se "si è risolto il rapporto con Cristo, perché questo è l'elemento fondamentale che sta dentro *l'Anno della Fede*".
Citando S. Paolo aggiunge che "…solo se toccati da Lui possiamo dire "Nulla ci separerà da Lui" attuando cosi, attraverso la fede, un rapporto personale con Cristo".
Concludendo il primo tracciato l'Arcivescovo Edoardo condensa la cura e il nutrimento della fede: *conoscere Cristo* (la Parola di Dio), vivere di Cristo (i sacramenti), *testimoniare Cristo* (la misericordia e il servizio).
C'è una domanda precisa che è come una saetta scagliata al centro del nostro cuore e ce la pone il Signore: *Io per te chi sono?*
L'Arcivescovo, ad una assemblea liturgica molto attenta, pone in risalto Colei per la quale Cristo era la ragione modificante della propria vita: Maria, libera serva del mistero fattasi socia fedele di Cristo suo Figlio accanto alla croce.

Il secondo tracciato spirituale-pastorale

"La Chiesa casa e scuola di comunione" con le parole del beato Giovanni Paolo II mons. Arcivescovo evidenzia come l'Anno della Fede può veramente diventare dono di grazia per guardare l'identità comunionale delle comunità: parrocchiali, religiose e presbiterali.
Ribadendo quanto è stato detto durante il XXV° CEN, l'Arcivescovo afferma come *"L'Eucarestia fa la comunità, per cui o la comunità è eucaristica o non è comunità"*; e aggiunge che "… occorre riconoscerlo con coraggio e unità!"
"La fecondità di una parrocchia, di una comunità religiosa, di un presbiterio, non sta nella ritualità, né nella sua quantità numerica, né tanto meno nelle sue devozioni, ma sta se essa, comunità, è *eucaristica*!"
"Alla scuola di Maria, possiamo imparare tutto questo e come Giovanni anche noi la prenderemo a casa ed essa ci educherà alla sapienza del Figlio, al servizio, al dono della carità, essa ci renderà solleciti verso *tutte le Elisabette* del mondo."

Il terzo tracciato spirituale-pastorale

E' un'espressione paolina quella che aiuta mons. Arcivescovo a richiamare l'ultimo tracciato *"Guai a me se non annunciassi il Vangelo!"* (I Cor. 9,16) ed evidenziandolo lo ripete per due volte: "La Chiesa c'è per evangelizzare"!
"La Chiesa è sulle strade dell'umanità: con questa cammina, a questa annuncia, questa battezza. Non un'umanità scelta, ma quella che di generazione in generazione soffre la schiavitù della menzogna e si ritrova prigioniera nella propria superbia e nel proprio peccato e che anela e chiede *"che debbo fare?"* come fu chiesto allora agli Apostoli e a Pietro dopo il discorso di Pentecoste."
Nel momento in cui come Pastore e Padre l'Arcivescovo consegna il mandato per i diversi ministeri, chiede a tutti di *non avere paura* di raccontare la bellezza dell'aver incontrato Cristo.

L'Arcivescovo prega davanti alla Regina di tutti i Santi

Sull'aspetto della consegna della fede si rivolge alle famiglie, chiave di lettura per scardinare l'indifferenza e coltivare le nuove generazioni, "perché non si coprano del peccato del non consegnare ai figli la fede".

Ai genitori: più coraggio per una nuova stagione di credenti

"Non c'è dubbio – insiste il presule - che questa è la prassi pastorale – educativa più urgente che nelle comunità "deve essere proposta, ripresa, incoraggiata e sostenuta" e l'Arcivescovo sottolinea, come un campanello che risvegli le coscienze intorpidite: *se si vuole si può!*
Dopo essersi rivolto ai sacerdoti e ai diaconi e ai consigli pastorali, quelli esistenti e funzionanti, l' Arcivescovo invita le comunità a verificare e stendere un progetto di coinvolgimento di piccoli gruppi di coppie di sposi per accendere una nuova stagione di credenti.
Conclude chiamando direttamente le coppie, i papà e le mamme, perché abbiano più coraggio verso i figli che vanno educati nella quotidianità della crescita della vita, accompagnati e introdotti nel mistero della fede guardando alla testimonianza della Santa Famiglia.

Il conferimento del mandato

Don Bruno Burattini responsabile diocesano per i ministeri istituiti e straordinari, ha presentato gli operatori per ricevere il Mandato triennale e in modo specifico: 1 per il Ministero Straordinario della Parola, 3 per il Ministero Straordinario dell'Altare e 23 per quello Straordinario dell'Eucarestia.
Assieme a questi ministeri è stato conferito il mandato a tanti laici che servono la comunità diocesana e parrocchiale nelle innumerevoli articolazioni dell'impegno pastorale della Chiesa di Ancona- Osimo.

La Peregrinatio Mariae

In vari passi della sua omelia mons. Menichelli ha inquadrato tutto il percorso dell'Anno della Fede attraverso il pellegrinare dentro tutte le comunità parrocchiali dell'immagine della nostra "Madonna del Domo" "per suscitare - ha detto - nel nostro spirito la fede in Gesù Cristo e per incoraggiarci nella evangelizzazione" e per essere "l'occasione nelle comunità parrocchiali di avviare alcune famiglie nel ministero educativo".
La solenne celebrazione si è conclusa davanti all'immagine della "Regina di tutti i Santi" con la recita da parte dell'Arcivescovo e di tutta l'Assemblea dell'atto di consacrazione a Maria redatto dal nostro Pastore nel giugno del 2009 a conclusione della visita pastorale.
(Nel sito diocesano consulta il testo integrale dell'omelia dell'Arcivescovo; www.diocesi.ancona.it – clicca in sequenza: Arcivescovo – Documenti – Omelie)

Fedeli accorsi alla cerimonia

Sabato 24 novembre 2012
dalle ore 16 alle ore 19
Palaindoor Ancona
VI HO CHIAMATO AMICI
Incontro diocesano dei cresimati

Giovedì 13 dicembre 2012
ore 21.15
S. Giuseppe da Copertino - Osimo
CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO PER I GIOVANI

Venerdì 14 dicembre 2012
S. Maria delle Grazie - Ancona
Orario da individuare
CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO PER GLI ADOLESCENTI

DICHIARATI ILLEGITTIMI I TAGLI TEMPORANEI SUGLI STIPENDI PUBBLICI SUPERIORI AI 90MILA EURO

I CITTADINI ATTENDONO RIFORME PER UN'EQUITA' LEGITTIMA

Maria Pia Fizzano

E' di poche settimane fa la decisione presa nel Palazzo della Consulta, dove ha sede la Corte Costituzionale, che ha stabilito l'illegittimità del cosiddetto 'contributo di solidarietà'.
Si trattava di tagli progressivi su stipendi superiori a 90mila e 150mila euro, con riferimento ai soli dirigenti pubblici e ai magistrati.
Proprio nel riferimento esclusivo a tali categorie si annidava il punto debole di questa norma, contenuta nel decreto-legge 78 emanato in maggio 2010 dal governo Berlusconi: secondo la sentenza della Corte Costituzionale "il tributo imposto determina un irragionevole effetto discriminatorio" rispetto ai privati, violando il principio di uguaglianza.
Le motivazioni sono certamente trasparenti e ineccepibili dal punto di vista del diritto, ma noi non possiamo condividerne l'impostazione.
Ci sembra arduo, in tempo di crisi, soffermarsi sul 'principio di eguaglianza' a difesa di stipendi pubblici superiori ai novantamila euro: la riforma delle pensioni ha già stravolto tale principio a danno di milioni di italiani deboli, che sanno di non avere grandi possibilità di successo nell'impugnazione di leggi che influenzeranno il loro futuro. Nessun giudice solleverà per loro alcun pregiudizio di costituzionalità di fronte alla Corte Costituzionale.
La Consulta specifica che il contributo alla crisi non deve essere «irrazionalmente ripartito fra categorie diverse di cittadini».
Bene, qualcuno apra gli occhi su sacrifici che sin dall'inizio della crisi pesano quasi esclusivamente sulla classe media.
Qualcuno parli di una riforma Irpef che non si limiti a tardive proposte di diminuzione di un punto delle aliquote più basse – a spese del welfare, che consiste in sanità e scuola, e dei costi dei beni di consumo, con il contestuale aumento dell'aliquota IVA, oltre che a spese dei cittadini più poveri che le aliquote Irpef non arrivano neanche a versarle -.
Qualcuno parli del ripristino di una seria progressività, capace di imporre sacrifici 'non discriminatori' su tutti i redditi, che siano pubblici o privati, superiori ai novantamila euro.
Ci accontenteremmo di un'imposizione temporanea, come era per il c.d. 'contributo di solidarietà'; ma si smetta di fingere di non vedere che in altri Paese europei la via delle riforme verso una maggiore equità è già iniziata da molto tempo.

I SI' E I NO DEL RIGASSIFICATORE DI FALCONARA

Camminando nelle zone di Falconara Alta - da dove tra l'altro si può ammirare uno splendido scorcio di Mare Adriatico, nonché l'oleodotto dell'Api - si vedono ai terrazzi, degli striscioni con delle scritte che mostrano la loro contrarietà alla raffineria, figuriamoci ora per il progetto di un rigassificatore, che potrebbe procurare dei danni ambientali.
Ma procediamo con ordine, cos'è esattamente un rigassificatore, come funziona? È un impianto che consente una trasformazione di natura fisica non chimica, ossia il passaggio del gas dallo stato liquido allo stato gassoso. Il gas estratto e proveniente da Paesi stranieri, viene liquefatto e trasportato in metaniere (navi cisterne) a temperature bassissime. Una volta arrivato nelle nostre coste, viene rigassificato e immesso nelle condutture della rete di distribuzione.
In questo argomento, sono stati interpellati due studiosi: Carlo Franzosini, Biologo marino dell'Area Marina Protetta di Miramare (Trieste), e Roberto Danovaro, Docente di Biologia Marina e Direttore del Dipartimento di Scienze del Mare dell'Università Politecnica delle Marche di pareri talvolta diversi.
I rischi riguardano - sempre secondo Franzosini – innanzitutto la perdita di produttività del mare. Per essere chiuso in nave il gas naturale, deve essere trasportato allo stato liquido, ad una temperatura di – 160 °, sarebbe poi ritrasformato in forma gassosa, il processo prevede il prelievo di acqua marina per riscaldare i motori nei quali circola il GNL (Gas naturale liquefatto). La questione spinosa, è il fatto, che nel mare sono presenti organismi come il plancton, larve, uova di molluschi e pesci che potrebbero intasare le tubature dell'impianto. Per ovviare il problema, l'acqua verrebbe sterilizzata con aggiunta di acido ipocloroso (simile alla nostra candeggina), ciò garantisce che l'impianto funzioni senza intoppi, ma come accennato sopra, ciò comporta una denaturazione e in termini economici perdite per la pesca, poiché l'acqua verrebbe rigettata in mare.
Non è d'accordo Danovaro, il quale spiega che l'impianto sarebbe in un'area fangosa, lontano dalla costa a basso pregio naturalistico. Inoltre la piattaforma lavorerebbe part - time l'ipoclorito a queste basse concentrazioni tanto da non essere dannoso per l'habitat marino.
Un altro rischio, difficile, che si verifichi, ma non impossibile, è una perdita di GNL o semplicemente di una inabissamento di una nave gasiera, che potrebbe sprigionare una nebbia di metano a due passi dai centri abitati e prendere fuoco, provocando il "flash fire" ossia una fiammata simile ad un'esplosione.
Dall'altro canto il rigassificatore porterebbe nuovi posti di lavoro. Va ricordato altresì, un passo importante per la questione, infatti nel luglio del 2011, il Ministero della Sviluppo Economico si è pronunciato favorevolmente all'impianto di rigassificazione di Falconara eseguito da Api Nova Energia, che potrebbe essere attivo già dal 2015, ma come ricorda Franzosini, il Ministero si limita a monitorare che il cloro non superi gli 0,2mg/litro, (come avviene per l'acquedotto), ma non tiene conto dei cloro derivati e non considera neanche la perdita delle risorse data dalla sterilizzazione. Urgono inoltre studi più accurati sull'effetto della bassa temperatura dell'acqua che torna in mare con i biocidi.
Una valida alternativa al progetto sarebbe quella di non impiegare dell'acqua marina, con conseguenti biocidi bensì, acque esauste, trasportando queste acque al largo già sterilizzate e clorate, e soprattutto creare un forte legame tra la ricerca e l'industria. Senza dimenticare di dire che nel nostro Paese il risparmio energetico non è molto praticato, le fonti alternative si sono diffuse solo recentemente e che dipendiamo moltissimo dall'utilizzo di combustibili fossili, di questo il meno dannoso è proprio il metano, sarebbe quindi necessario un Piano Energetico Nazionale che valutasse i pro e contro e coniugasse salute, industria e ambiente.

Silvia Angeloni

ANCONA - CAPODIMONTE

IL BEATO GABRIELE FERRETTI

di Giovanna Cipollari

In tempi di crisi morale la comunità di San Giovanni Battista richiama l'attenzione sulla figura esemplare del Beato Gabriele Ferretti.
Le sue spoglie riposano nella chiesa parrocchiale, diventata nel tempo luogo di pellegrinaggio per quanti cercano davanti all'urna del Beato un senso e una risposta alla propria vocazione esistenziale e cristiana.
Giovane nobile della casa Ferretti, Gabriele lasciò le sue grandi ricchezze per seguire la vocazione francescana e per farsi umile con gli umili, povero con i poveri.
In una società inquinata dai falsi idoli della ricchezza e del consumismo, bisogna sconfiggere la menzogna che porta a considerare il denaro come il supremo dei valori, a cui sacrificare e subordinare le stesse relazioni umane.
La percezione mercificata dell'altro genera un grave disagio e disorienta tutti, in quanto emargina chi viene considerato improduttivo come il disoccupato, l'anziano, l'indigente.
Il Beato Gabriele è il testimone di come occorre rovesciare l'ottica. Lui, sulle orme di Gesù e di San Francesco, va in cerca dei miseri, dei malati e a loro dona il suo sorriso, il suo amore ravvivando, con il suo esempio, il messaggio evangelico.
Il Beato Gabriele, modello di vita, anche oggi torna a illuminare la strada.
Per uscire dallo scoramento attuale è sciocco e ingannevole affidarsi ai luccichii e ai bagliori delle "notti bianche", spesso tristemente consumate in fiumi di birra: occorre andare oltre e cercare al di là di false luci il sale dell'esistenza.
E allora, proprio allora, nella ricerca di chi siamo e dove andiamo, la figura del Beato di Capodimonte ci viene incontro, con il suo sorriso, con la sua dolcezza…. a mostrarci come una delle esperienze più intense e reali di felicità sia quella di essere di aiuto per sollevare qualcuno dalla condizione di oppressione, in cui è tenuto dal sistema ingiusto di una convivenza mercificata e segnata da falsi totem. Contribuire alla liberazione degli esclusi, dei poveri, dei respinti apre il cuore a un piacere inedito di essere al mondo, a un mondo che liberato dalle incrostazioni del male, torna ad essere la traccia di una felicità intera e universale. Una felicità questa che è alla portata di tutti, purtroppo spesso sconosciuta, eppure già abbastanza reale da risultare credibile e tale da spingerci a metterci in cammino.
E allora il centro caritativo Beato Gabriele Ferretti, sorto nell'ex- convento francescano di Capodimonte, ha come finalità quella di continuare l'esperienza di accoglienza e di apertura del quartiere di San Giovanni Battista , chiamato in primis a proseguire il cammino tracciato dalle orme di chi quel rione l'ha percorso tutto con i suoi sandali francescani.
L'amore e la solidarietà, la fraternità e la giustizia, la pace e la carità sono i fari di una comunità che guarda il porto e a un mare aperto come esempio di un respiro universale che mai dimentica il valore di una politica cristiana di servizio.
Il vero e autentico messaggio per superare la crisi attuale e per rendere sano un tessuto sociale è quello di riscaldare il cuore dei giovani con i principi etici e francescani del Vangelo...
I giovani hanno bisogno di salire il colle Astagno, di inginocchiarsi di fronte all'urna del Beato Gabriele e di pregare per la rinascita di un mondo nuovo, in cui ci sia posto per tutti, senza che nessuno sia ridotto allo stato di vittima, di nemico, di povero, di straniero.

È nato Paolo Mercuri, fratello di Pietro e figlio di Simone e della nostra collaboratrice Anna Bertini. Felicitazioni vivissime dall'Arcivescovo Edoardo, dal Direttore, dalla Redazione di Presenza e dalle Maestranze Errebi Grafiche Ripesi.

ANCHE BERE DIVENTA UN LUSSO

In tempo di crisi anche bere può diventare un lusso se si viene serviti da Salvatore Calabrese. Classe 1955, di origini italiane, nato precisamente a Maiori nella costiera Amalfitana. È conosciuto come "The Maestro", ed è uno dei "bartender" (barman) più famosi al mondo. Sviluppa il suo talento da giovane lavorando in un bar della sua città, per poi imparare l'arte dell'ospitalità al Regina Palace Hotel di Maiori e poi a Positano. È il lontano 1982 quando Calabrese lascia la sua amata costiera per dirigersi verso Londra, risponde a un'inserzione e viene preso al bar dell'hotel Duke a St James dove lavora per 12 anni e dove è conosciuto per aver venduto un bicchiere di cognac del 1789 a £1.000. Poi si trasferisce al Lanesborough Hotel a Knightsbridge. Il suo cocktail è il "Red earl", vodka ginger e limoncello. La sua clientela è di elite: I Windsor e le consorti o ex consorti: Carlo, Andrea, Sarah Ferguson, Diana; divi del cinema, del pop e del rock: Robert De Niro e Daniel Craig, Kevin Spacey e Bruce Willis o Jude Law, Paul McCartney, Bon Jovi, Elton John, Madonna, Stevie Wonder, Mick Jagger e Ronnie Wood. Da trenta anni, da perfetto italiano, Calabrese prende per la gola e confessa i vip di Londra, lavoro che aspetta ai migliori barman.
È di questi giorni il nuovo drink del Maestro, il "Salvatore Legacy" per un brindisi da record. Il costo del drink è di £5.500 (7.000 euro circa), e viene servito al Playboy Club London in un bicchiere di inizio '800. Nella presentazione il maestro ha tenuto a precisare che sommando gli anni degli ingredienti utilizzati nel drink si arriva a più di 700 anni. Il Salvatore Legacy è composto da 4 ingredienti: 40ml di Cognac Clos de Griffier Vieux del 1788, 20ml di Kummel (distillato del cumino) del 1770, 20ml di Dubb Orange Curacao del 1860 and 2 gocce di Angostura risalenti al 1900. Un mix di liquori resa speciale non solo dai singoli ingredienti, ma anche dalla conoscenza e dalla passione per i liquori del suo creatore, non a caso il barman vanta una collezione privata dal valore superiore al milione di euro. Calabrese nel video che documenta l'evento afferma "non sto solo facendo il cocktail più costoso al mondo, ma sicuramente sto facendo il cocktail più vecchio del mondo". Il 18 ottobre il record è stato ufficialmente omologato dal Guinness dei Primati, ancora una volta l'estro, la passione e la creatività italiana è stata premiata.

Eleonora Cesaroni

SESSANTACENTO ANCONA

Lo scorso 17 ottobre all'Auditorium 'Zona Musica' di Viale C. Colombo è stata presentata una nuova Associazione, dal nome strettamente legato al territorio: 'Sessantacento Ancona'.
Il Presidente, giovane come l'Associazione che ha fondato, è Stefano Tombolini, che ha raccontato efficacemente l'entusiasmo, ma anche la fatica, il lavoro silenzioso, che stanno alla base di una iniziativa come questa, che si propone anche ambizioni culturali.
Cogliere i fermenti culturali non sarà però l'unico obiettivo di una Associazione che vuole incentivare i cittadini a progettare idee per rendere il nostro capoluogo una città 'condivisibile', come ci spiega Davide Barigelli, un altro giovane che si è assunto la responsabilità di collaborare a questa iniziativa.
La rivista redatta dall'Associazione sarà intitolata 'Sessantacento Ancona, l'officina delle idee', lasciando intendere che l'apertura di un dibattito sulla città sarà aperto e trasversale, volendo coinvolgere tutti i cittadini nell'elaborazione di idee che verranno attentamente considerate per poi essere ricomposte e condivise, potendosi trasformare in vere e proprie proposte.
Ogni istanza dei cittadini che vivono la città, che la 'usano', può rivelarsi utile: non va dispersa. Ecco perché la rivista può essere un prezioso 'foglio di collegamento'.
La prima tiratura della rivista sarà di ventimila copie; permetterà il confronto sui temi più vicini ai cittadini, tutti potranno contribuire.
Nel primo numero, ad esempio, si affronteranno i temi della qualità urbana, volendo mettere in evidenza che Ancona può 'attirare risorse e interessi sulla città' e che la qualità urbana permette di valorizzare il turismo, ad esempio dedicando maggiore attenzione alla mascheratura dei cassonetti, come accade in città vicine.
Una pagina verrà poi dedicata a cultura e musica: non a caso la presentazione è avvenuta in una Sala Auditorium.
L'invito alla 'collaborazione di idee' è quindi rivolto a tutti, allo scopo di rielaborare insieme voci diverse traendone spunti che potrebbero concretizzarsi in un 'contributo verticale'.
Questa città, secondo i fondatori dell'Associazione, sta soffrendo, anche se Davide precisa che non si tratta di una iniziativa 'contro', ma 'a favore di': se poi gli amministratori della città ne trarranno spunti utili un ulteriore obiettivo sarà stato raggiunto.

M. P. F.

1.200.000,00 EURO DALLA REGIONE MARCHE PER LA SPERIMENTAZIONE DEI "NIDI DOMICILIARI"!

In avvio i "Nidi Domiciliari" nella Regione Marche che ne ha disciplinato la sperimentazione attraverso la D.G.R. n. 741 e regolamentato il profilo professionale con la D.G.R. 1197.
Luca Marconi, Assessore alla famiglia e servizi sociali intervenuto al Convegno organizzato dalla FUTURE CONSULTING a Civitanova Marche ha illustrato il percorso di sperimentazione che nasce dopo la condivisione con le forze sociali ed imprenditoriali.
Il servizio risponde alle nuove esigenze delle famiglie , permette di ampliare il numero di posti-bambino attualmente disponibili sul territorio regionale, intervenendo con un sostegno e anche da un punto di vista economico e permettendo cosi ai piccoli comuni, dove non sono presenti nidi per l'infanzia di integrarli con quelli esistenti.
Per l'istituzione di detto servizio la Giunta ha destinato 1.200.000,00 per l'erogazione alle famiglie di assegni per l'accesso ai nidi domiciliari, con priorità per quelle con bambini in lista di attesa sia nei nidi pubblici che in quelli convenzionati con i comuni. Sono stati definiti i requisiti strutturali per il "Nido domiciliare": civile abitazione, 5mq per ciascun bambino su due locali distinti ,locale cucina , bagno attrezzato,spazio per la custodia effetti personali, eventuale recinzione esterna da mettere in sicurezza.
I "Nidi domiciliari" possono accogliere bambini sino a 36 mesi con minimo 3 massimo 5 presenze contemporanee, apertura non antecedente ore 7 e non successiva alle 22.
Maria Pia Pirro titolare della FUTURE CONSULTING , già Consigliere di Parità della Provincia di Macerata ha evidenziato la necessità per tutti coloro che intendono avviare la propria attività in questo settore di un coordinamento.
Ed è proprio per questo che è stata costituita l'Associazione "CASA DELLA CICOGNA" che "mette in rete" genitori ed educatori al fine di sostenere gli associati sia in fase di avvio del servizio supportandoli nelle procedure, sia nell'impostazione amministrativa , sia nella parte di marketing strategico ed infine ma sicuramente non ultima strutturando percorsi di accompagno e supervisione attraverso professionalità specifiche che possano collaborare e coordinare i progetti educativi.
E' sicuramente un'opportunità di sviluppo imprenditoriale da valutare e posizionare come qualsiasi altra impresa e nello stesso tempo è sicuramente uno strumento di conciliazione collegato all'evoluzione del lavoro non più legato ai classici canoni Della continuità e rigidità ma proprio perché "flessibile" necessita parallelamente di servizi altrettanto flessibili ma non per questo di livello qualitativo meno elevato.

"COME USCIRE DALLA CRISI: LE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI PER L'ALTERNATIVA", UN INCONTRO DELLA SCUOLA DI PACE

"Come uscire dalla crisi: le politiche economiche e sociali per l'alternativa. - Le proposte di Sbilanciamoci" se ne parlerà mercoledì 31 ottobre alle ore 17,30, alla Facoltà di Economia in Piazzale Martelli 8, ad Ancona, nell'ambito dell'incontro così intitolato, promosso dalla Scuola di Pace di Ancona e dalla Provincia di Ancona - Cultura, Turismo, Tempo libero, Cooperazione, solidarietà e pace, con il sostegno del Centro servizi volontariato.
Interverranno Mario Pianta, Docente di Politica economica all'Università di Urbino, Marco Gallegati, Docente di Politica economica all'Università Politecnica delle Marche e Andrea Presbitero, ricercatore di Politica economica all'Università Politecnica delle Marche.
Al centro dell'interessante e quanto mai attuale dibattito, l'urgenza di "cambiare rotta" di fronte alla crisi economico-finanziaria, imboccando vie d'uscita radicalmente diverse rispetto a quelle tradizionali del neoliberismo, che guardino maggiormente alla difesa dei diritti e della dignità del lavoro, la salvaguardia e la promozione del welfare, le prospettive dell'"economia verde" e di un'altra economia per un nuovo modello di sviluppo, il futuro dei giovani e la lotta alla precarietà.

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

LA SCUOLA DI PACE

La Scuola di Pace è una rassegna di incontri gratuiti con ospiti illustri sui temi della pace e della giustizia sociale, promossa da un gruppo di realtà locali del volontariato e Terzo settore, con il patrocinio della Provincia di Ancona e il sostegno del Centro servizi volontariato Marche e rivolta alla cittadinanza. L'edizione 2012 è promossa dalle associazioni: Arci, Casa delle Culture, Festa per la libertà dei Popoli, Circolo Laboratorio Sociale, La Tenda di Abramo, Amnesty International, Emergency, Free Woman, Acu Gulliver, Caritas, Time for peace, Bottega Mondo solidale, Legambiente, Ujamaa per la pace, Cantieri di pace, A piene mani, Rete migranti "Diritti Ora!", Ondaverde onlus e Gruppo solidarietà.

DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA

"CHIAMATI A FAR RISPLENDERE LA PAROLA DI VERITÀ"

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella missio ad gentes perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.
Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con la partecipazione dei Vescovi cattolici provenienti da ogni angolo della terra, è stato un segno luminoso dell'universalità della
Chiesa, accogliendo, per la prima volta, un così alto numero di Padri Conciliari provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oceania. Vescovi, missionari e Vescovi autoctoni, Pastori di comunità sparse fra popolazioni non cristiane, che portavano nell'Assise conciliare l'immagine di una Chiesa presente in tutti i Continenti e che si facevano interpreti delle complesse realtà dell'allora cosiddetto "Terzo Mondo". Ricchi dell'esperienza derivata dall'essere Pastori di Chiese giovani ed in via di formazione, animati dalla passione per la diffusione del Regno di Dio, essi hanno contribuito in maniera rilevante a riaffermare la necessità e l'urgenza dell'evangelizzazione ad gentes, e quindi a portare al centro dell'ecclesiologia la natura missionaria della Chiesa.

DA "TODI2" UN IMPEGNO

continua dalla prima pagina

Per Romano, "l'irriducibilità e non negoziabilità della vita umana rappresentano categorie inclusive sotto il profilo sociale e testimoniano la radicalità ontologica ed esistenziale della dignità umana". Così "la 'naturale' declinazione dell'etica della vita apre a una virtuosa realizzazione dell'etica sociale, con il riconoscimento del diritto di cittadinanza di ognuno e di tutti, ancor più perché malato, fragile, diversamente abile, ovvero agli albori o alla fine della sua esistenza". Una buona comunicazione. Francesco Zanotti, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), esprime un "giudizio molto positivo sul confronto serrato e schietto che è stato messo in campo a Todi. Ciò dimostra che ai fedeli laici stanno a cuore le sorti del Paese, tanto da cercare tutte le strade possibili per rispondere all'esigenza di un rinnovamento della classe dirigente, ormai ineludibile. Siccome c'è nel Paese una forte richiesta, i cattolici non possono sottrarsi da fare una proposta forte". Zanotti ha apprezzato molto "la concretezza di alcune proposte da realizzare subito". Ma c'è un altro aspetto richiamato anche nelle conclusioni di Bonanni: "Occorre ripartire dalla responsabilità individuale: è un lavoro che va fatto goccia a goccia, nei territori. È una presa di coscienza, che magari passa anche attraverso una sobrietà della politica e uno snellimento della burocrazia". Nella valorizzazione della responsabilità di ciascuno hanno un ruolo, ovviamente, la Chiesa e i settimanali cattolici: "Formare informando nei territori, per superare il pericolo di un'immagine distorta tra l'Italia che appare e quella che non ha voce". Non si è parlato a Todi 2, invece, delle "piazze mediatiche e virtuali", dove si trovano soprattutto i giovani, e che "meritano, al contrario attenzione". Anche Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), ha evidenziato l'inadeguata attenzione a Todi per il tema della comunicazione. "Non è pensabile avviare una nuova stagione politica se non s'impara a parlare ai cittadini in modo diverso. Il rapporto dei cittadini verso la politica - spiega Melodia - è condizionato dalla televisione, dall'assoluta mancanza di guida nel rapportarsi ai nuovi media. Se non si fa qualcosa in questa direzione, continuerà a farsi cattiva politica. Fare buona comunicazione significa fare una politica a favore della qualità della comunicazione. I mezzi di comunicazione non servono a fare propaganda politica, ma a far crescere il Paese".

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 28 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
GRANCETTA – *ore 9,00* Parr. S. Maria della Carità.
ANCONA – *ore 11,00* Parr. S. Maria di Loreto
OSIMO – *ore 16,00* PALABALDINELLI
Incontro regionale del Movimento Rinnovamento nello Spirito.
ANCONA – ore 17,00 Parr. S. Pietro in S. Francesco delle Scale.
Celebrazione S. Cresima (Parr. S. Cosma e S. Pietro).

Lunedì 29 ottobre
OSIMO - *ore 21,00* Parr. S. Biagio. Incontro con i genitori dei cresimandi.

Martedì 30 ottobre
ANCONA – *ore 11,30* Centro Caritas Diocesana (Via Podesti).
Presentazione dossier nazionale nuove povertà.

Giovedì 1 novembre
FALCONARA ALTA – *ore 11,00* Parr. Visitazione della Beata Vergine Maria.
Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – ore 15,30 Chiesa S. Maria di Loreto (Tavernelle).
Celebrazione S. Messa per i defunti.

Venerdì 2 novembre – Comm. Defunti.
OSIMO – *ore 15,30* Chiesa del cimitero. Celebrazione S. Messa per i defunti.
ANCONA – *ore 19,00/19,15* Chiesa S. Domenico.
Celebrazione S. Messa in suffragio defunti soci rotariani e dei lyons.

Domenica 4 novembre
Celebrazione S. Cresima:
OSIMO – *ore 9,00* Parr. S. Domenico al Padiglione.
Ore 11,00 Parr. S. Giovanni B. di Passatempo.

Lunedì 5 novembre
CASTELFIDARDO – *ore 21,00* Parr. Ss. Annunziata di Crocette.
Incontro con i fidanzati.

Giovedì 8 novembre
ANCONA – *ore 9,30* - Centro pastorale Colle Ameno.
Incontro mensile del clero sul tema: *"La Chiesa in dialogo con il mondo: servizio nella verità e nella carità (Prof. G. Galeazzi).*

Venerdì 9 novembre
TREIA – Cattedrale. Incontro con i fidanzati.

Sabato 10 novembre
FALCONARA **–** *ore 17,00* Parr. S. Giuseppe. Celebrazione S. Cresima.

Domenica 11 novembre
FALCONARA – *ore 9,00* Parr. S. Antonio. Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – *ore 11,15* Parr. S. Giovanni Battista.
Celebrazione S. Messa – Festa del B. Gabriele Ferretti Co-patrono di Ancona.

Dal 12 al 17 novembre
ROMA – Lavori CEI e Convegno Naz.le AMCI (Ass. Medici Cattolici).

Domenica 18 novembre
OSIMO – *ore 11,00* Parr. S. Biagio. Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – *ore 15,30* zona Barcaglione.
Celebrazione S. Messa per Ass. "*Aria Nuova*" e "*Piccolo Principe*".

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

In preparazione all'incontro europeo di fine anno a Roma, promosso e animato dalla Comunità di TAIZE' i giovani delle Marche sono invitati ad una serata di...

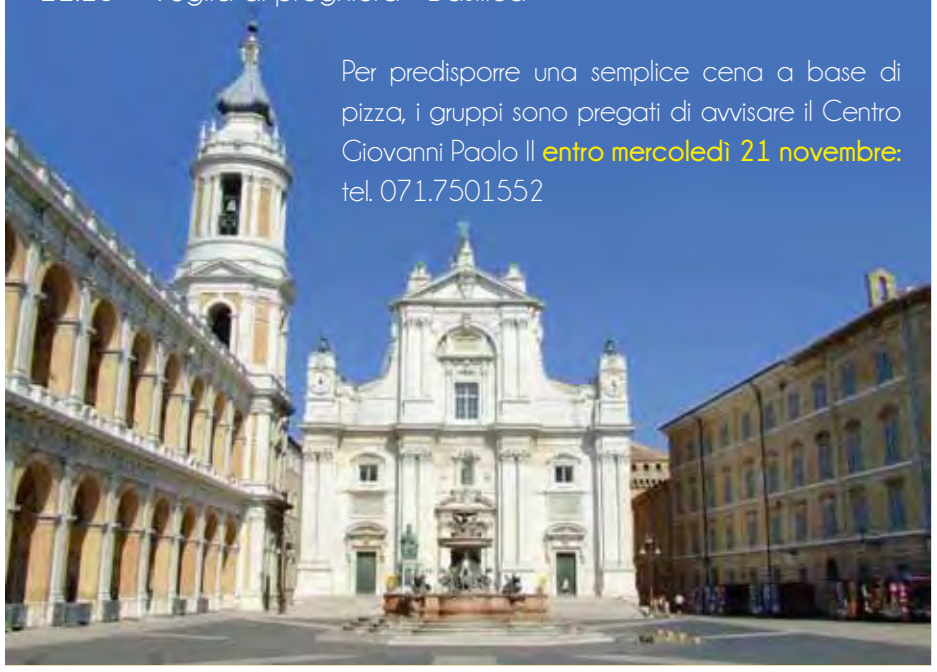
INCONTRO E PREGHIERA CON I FRATELLI DELLA COMUNITÀ DI TAIZÈ

Loreto - Basilica della Santa Casa

Venerdì 23 novembre 2012

18.30 Incontro al Centro Giovanni Paolo II (DVD e dialogo)
20,00 Cena fraterna
21.15 Veglia di preghiera - Basilica

Per predisporre una semplice cena a base di pizza, i gruppi sono pregati di avvisare il Centro Giovanni Paolo II entro mercoledì 21 novembre: tel. 071.7501552



FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

INCONTRO CON DON MASSIMO CAMISASCA

L'incontro di presentazione del libro *"Amare ancora. Genitori e figli nel mondo di oggi e di domani"*, promosso da Famiglie per l'Accoglienza in collaborazione con il Forum Regionale delle Famiglie, il Servizio Pastorale della Famiglia dell'Arcidiocesi di Ancona – Osimo e il Centro culturale Miguel Manara, si terrà ad **Ancona sabato 10 novembre alle ore 17** presso l'**Auditorium G. Mantovani** nel quartiere fieristico di Ancona (Largo Fiera della Pesca). **Don Massimo Camisasca**, eletto Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla ha comunicato l'impossibilità di partecipare e sarà sostituito da **DON VINCENT NAGLE**, della Fraternità di San Carlo, che sarà intervistato da **Vicenzo Varagona**, giornalista della redazione RAI delle Marche. L'incontro è aperto a tutte le famiglie. È previsto il servizio di baby sitter.
Per chi vuole è disponibile il materiale per proporre l'incontro.

INFO
Sede: 0721-17.00.755/340-99.56.466, e-mail: marche@famiglieperaccoglienza.it,
Massimo Orselli: 333-32.69.072 e-mail: max.orselli@virgilio.it.

Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Parrocchia Santuario "San Giovanni Battista"

Via Astagno, 72 Capodimonte - Ancona

5-12 Novembre '12

Festa del Beato Gabriele Ferretti

(Compatrono di Ancona)

Il Beato Gabriele e la trasmissione della Fede

Lunedì 5 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Testimonianza sul Centro Caritas Beato Gabriele
18.00 S. Messa

Martedì 6 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Adorazione Eucaristica guidata dalla Milizia dell'Immacolata
18.00 S. Messa celebrata da un Padre Conventuale

Mercoledì 7 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Adorazione Silenziosa e Rosario
18.00 S. Messa celebrata da Padre Adriano Scalini, ordine frati cappuccini
21.00 Adorazione guidata dalla Fraternità "Memores Domini"

Giovedì 8 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Riflessione sull'Anno della Fede (Don Elio Parrocchia del Sacramento)
18.00 S. Messa celebrata da Don Elio

Venerdì 9 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Adorazione guidata dall'Apostolato della Preghiera
18.00 S. Messa celebrata da Padre Giancarlo Locatelli, Domenicano

Sabato 10 Novembre
17.00 Riflessione sull'Anno della Fede Mons. Roberto Peccetti Vicario Generale
18.00 S. Messa celebrata da Mons. Roberto Peccetti

Domenica 11 Novembre
11.15 S. Messa Eucaristica celebrata da Mons. Arcivescovo

Lunedì 12 Novembre
7.30 S. Messa
17.00 Riflessione sul Beato Gabriele Ferretti e la Fede (Padre Ferdinando Campana Prov. Ordine Frati Minori)
18.00 S. Messa celebrata da Padre Ferdinando Campana

Il Parroco e la comunità parrocchiale